

CENNI ISTORICI
DEL PROGRESSO DEL CATTOLICISMO
NEGLI STATI UNITI DI AMERICA

E SEGNOTAMENTE
NELLA DIOCESI DI NUOVA YORK

SCRITTI DAL TEOLOGO
FELICE VILLANIS

PARROCO DELLA CHIESA DELLA MADONNA DI LORETO
IN COLD SPRING NELLA STESSA DIOCESI

E DEDICATI
A SUA EMINENZA
IL CARDINALE GIACOMO FILIPPO FRANSONI
PREFETTO

DELLA SAGRA CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE



ROMA
COI TIPI DELLA S. C. DE PROPAGANDA FIDE

—
1851

Digitized by the Internet Archive
in 2016

Eminenza

Nell'alta dignità di Prefetto della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, sollecita del progresso della Fede Cattolica nelle Missioni estere, ha cara ogni cosa che risguardi quelle remote Chiese nascenti, dove si glorifica Gesù Cristo con prodigii di provvidenza e di grazia somiglianti a quelli de' tempi Apostolici.

Con la fiducia adunque di tributarle un omaggio che sia per riuscirle gradito, ardisco di dedicare umilmente a Vostra Eminenza queste mie carte, le quali contengono i cenni storici del progresso del Cattolicismo negli Stati Uniti di America, e segnatamente nella Diocesi di Nuova York.

Questo mio scritto, sebbene imperfetto in molte maniere, spero tuttavia non riuscirà spiacevole agl'Italiani, e attesterà almeno a coloro che assiduamente contribuiscono a sostenere l'Opera della Propagazione della Fede, come i loro voti e le loro elemosine siano ribenedette dal Signore.

Ma se mi assiste con la benedizione di Vostra Eminenza la grazia di Dio, oserò anche ripromettermi di questa tenue fatica un frutto che desidero vivamente ne' miei lettori.

Il Missionario predicando la Fede al di là dell'Oceano la mostra fondata inconcussa sulla tomba di San Pietro in Roma, dov'è il centro dell'Unità Cattolica: e quei popoli rivolgono a questa Roma devoto l'affetto, e le si stringono col più riverente ossequio, come a Maestra e Guida infallibile nelle vie della Salute. Or quando da quelle estreme parti del mondo il Missionario riporta i trofei della Fede Romana, i fedeli di queste privilegiate contrade non raddoppieranno anch'essi il fervore dell'avita credenza, che loro apparisce nelle nuove sue conquiste tanto più chiara di splendore e di virtù Divina?

Così, ad onta della distanza, sia vicendevole tra antichi e nuovi credenti il darsi la mano come fratelli, e indi si compia il gaudio della Madre comune!

Questo è il principale intento con cui traccio questi *cenni*.

Nell'uniliarli a Vostra Eminenza ho l'onore di professarmi con la più profonda venerazione.

Di Vostra Eminenza

Umilissimo Servo

TEOLOGO FELICE VILLANIS.

CENNI ISTORICI

DEL PROGRESSO DEL CATTOLICISMO

NEGLI STATI UNITI DI AMERICA

E SEGNATAMENTE

NELLA DIOCESI DI NUOVA YORK

Gli Stati Uniti, quel vasto paese, che abbraccia più di 2,400,000, miglia quadrate di superficie, trae al dì d'oggi l'ammirazione universale; l'energia, lo spirito d'intrapresa, il progresso nel commercio sviluppandovisi così velocemente, che sembra cosa portentosa, al riflettere come nel breve spazio, che scorse dal 1789 fino al dì d'oggi, abbia cresciuto di popolazione, progredito nelle arti e nella meceanica, e quante comunicazioni abbia aperte per mezzo dei vapori e delle strade ferrate. La prima strada ferrata venne compita nel 1827 in Quiney nello stato di Massachusetts costrutta onde trasportare il granito che ivi si trovava nei vascelli in sul fiume di Neponset. Nel Gennaio 1850 si caleolò che erano state compite circa 8,144 miglia di strada ferrata, al costo di più di 213 milioni di dollari. Come potrei poi raceontare tutti i canali che serpeggiano nell'America! Basti il far menzione del più importante, il quale congiunge il fiume Hudson e Nuova York col lago Erie; esso venne cominciato nel mese di Luglio del 1817, e venne terminato nel corso di 8 anni e quattro mesi, cioè ai 4 Ottobre 1825, colla

spesa di nove milioni e mezzo di dollari. E vi recherà maggiore sorpresa, qualora consideriate che il più lungo canale di Europa, quello di Linguadoca, conta solo 160 miglia; laddove quello che connette Nuova York col lago Erie si estende a 400 miglia. Ora poi la navigazione tra Nuova York e la novella Orleans si è talmente perfezionata, che nel 1844 la lunghezza dei canali già finiti montava a 3,500 miglia inglesi. Se poi parlo dei bastimenti a vapore, pare incredibile a qual meta l'industria Americana abbia già toccato. Il celebre Fulton fabbricò nel 1807 il primo bastimento a vapore; e nel 1838 il numero delle macchine a vapore già ascendeva negli Stati Uniti a ben 5,000. Il nascente Stato di Ohio solo tiene più vapori che non tutta la Francia, e il lago Erie viene solcato da altrettanti vapori, quanti scorrono tutto il Mediterraneo. E qui se mi mettessi a descrivere i vapori che attraversano l'Oceano, costrutti dal celebre Collins, sembrerebbe all'Italiano un sogno. La loro grandezza, la ricchezza, i comodi, il trattamento sono tali, che sorpassano ogni aspettazione, e la velocità loro è così grande, che nel breve spazio di undici giorni da Nuova York già ti trovi a Liverpool. Ora si può dire che l'industria Americana ha ugualiato, se non sorpassato l'Inghilterra istessa, la regina dei mari.

Ma siccome non mi sono proposto di descrivere a minuto tutti i fatti particolari, i quali dimostrano quanto questo paese fiorisca, io qui produrrò un sol fatto, che prova abbastanza, a mio parere, quale sia la sua interna cultura. Si ponga mente, che nel 1790 neppure una libbra di cotone venne esportata dagli Stati Uniti. Ora dietro le informazioni ricevute in quest'anno medesimo, con sorpresa leggiamo, che nel 1849 ne furono esportate 5,718,209 balle. Un paese adunque, che è sì vasto in estensione, che in se contiene ogni sorta di miniere, ricoperto in parte di grandi foreste, così ricco in carbone fossile, così intraprendente, la cui benigna legislazione apre un ricovero, e quasi assicura onesto sostentamento al po-

vero, ed allo sventurato, qualora voglia esser sobrio ed operoso, non poteva a meno che trarre da tutte le parti del mondo antico e specialmente dell' Europa, in questi anni tutta sconvolta, un numero grandissimo di Emigranti. Chi non rimirerà con istupore le successive statistiche degli Stati Uniti? Nel 1789 non vi erano che 13 Stati; ed ora già se ne contano 30; e ben presto il cielo ridente degli Stati Uniti verrà adorno di tre nuove Costellazioni, cioè di California, Minesota, e Santa Fè. La città di Boston nel 1820 contava solo 62,000 abitanti ora ne conta già circa 130,000. La popolazione di Cincinnati era nel 1820 composta di 10,000 abit., ora sorpassa i 150 mila; Filadelfia ascendeva nel 1820 a 119,000, ora tocca i 320 m.; e finalmente la città di Nuova York che ne aveva nel 1820, 123,000, ora già annovera 515,000 abitanti. L'Aquila Americana già rassicura sotto le sue grandi ali 24 milioni di uomini.

Questa grande Repubblica è oramai divenuta formidabile alle altre nazioni. E ben lo attestano i Messicani, che fuggirono dinanzi alle sue bandiere trionfanti, e si videro costretti a domandare vergognosamente la pace. L'armata Americana, sebbene piccolissima in numero, è ora capitanata da una ufficialità così istruita, e piena di sincero patriottismo, che poche nazioni le possono stare in confronto. La qual cosa vuolsi attribuire al saggio provvedimento del Governo nello stabilire la scuola militare. Perocchè gli allievi vengono scelti da ogni Stato, secondo il numero dei rappresentanti nel congresso; e mantenuti, ed istruiti gratuitamente e con sommo splendore nell' Accademia di West-Point, luogo amenissimo, e situato in sul fiume Hudson, 54 miglia dalla città di Nuova York. Ogni anno il segretario di guerra nomina un comitato di 12, i quali vengono ad esaminare pubblicamente gli allievi. Ognuno vede che essendo i professori indipendenti dagli allievi per il loro onorario, e gli allievi d'altra parte essendovi ricevuti gratuitamente vengono stimolati allo stu-

dio, sia dal rigore della disciplina e degli esami, come dalla certezza di una illustre carriera.

Non riuscirà spiacevole, io credo, al lettore l'avere dinanzi agli occhi due tavole distinte: l'una, che rappresenti i Presidenti degli Stati Uniti; e l'altra, che spieghi il territorio e la popolazione di ciascuno Stato.

Nome	Residenza	nato nel	installato nell'ufficio nel	durata della Presidenza.
1 George Washington	Virginia	1732	1789	8
2 John Adams	Massachusetts	1735	1797	4
3 Thomas Jefferson	Virginia	1743	1801	8
4 James Madison	Virginia	1751	1809	8
5 James Monroe	Virginia	1758	1817	8
6 John Quincy Adams	Massachusetts	1767	1825	4
7 Andrew Jackson	Tennessee	1767	1829	8
8 Martin Van Buren	New York	1782	1837	4
9 William H. Harrison	Ohio	1773	1841	—
10 John Tyler	Virginia	1790	1841	4
11 James K. Polk.	Tennessee	1795	1845	4
12 Zachary Taylor	Louisiana	1784	1849	1
13 Millard Fillmore	New York	1800	1850	...

Territorio e popolazione degli Stati Uniti.

Stati	Tempo in cui furono annessi all'unione	Popolazione nel 1850	Miglia quadrate
Alabama	4 Dicembre 1819	716,000	50,722
Arkansas	15 Giugno 1836	200,000	52,198
Connecticut	9 Gennaio 1788	340,000	4,750
Delaware	7 Dicembre 1787	85,000	2,120
Florida	7 Marzo 1844	80,000	59,268
Georgia	2 Gennaio 1788	825,000	58,000
Illinois	3 Dicembre 1818	800,000	55,405
Indiana	11 Dicembre 1816	1,000,000	33,809
Iowa	19 Dicembre 1849	150,000	50,914
Kentucky	1 Giugno 1792	890,000	37,680
Louisiana	8 Aprile 1812	490,000	46,431
Maine	15 Marzo 1820	615,000	35,000
Maryland	28 Aprile 1788	510,000	11,000
Massachusetts	6 Febbraio 1788	875,000	7,250
Michigan	20 Giugno 1839	420,000	56,243
Mississippi	10 Dicembre 1817	670,000	47,147
Missouri	10 Agosto 1821	589,000	67,380
New Hampshire	21 Giugno 1788	308,000	8,030
New Jersey	18 Dicembre 1787	425,000	6,851
New York	26 Luglio 1788	2,880,000	46,000
North Carolina	20 Novembre 1789	780,000	45,500
Ohio	29 Novembre 1802	1,890,000	39,964

Stati	Tempo in cui furono annessi all'unione	Popolazione nel 1850	Miglia quadrate
Pennsylvania	12 Dicembre 1787	2,220,000	47,000
Rhode Island	29 Maggio 1790	135,000	1,200
South Carolina	23 Maggio 1788	620,000	28,000
Tennessee	1 Giugno 1796	980,000	44,000
Texas	29 Dicembre 1845	150,000	325,520
Vermont	4 Marzo 1791	310,000	8,000
Virginia	26 Giugno 1788	1,295,000	61,352
Wisconsin	29 Dicembre 1848	250,000	53,924

Ma siccome lo splendore esterno non significa sempre la vera grandezza , poichè una Nazione allora solo è grande , quando meglio in se ritrae la dottrina e gli esempj di quel gran Modello degli uomini che è il Divin Redentore ; e d'altra parte la storia bene ei ammaestra , che popoli doviziosi e inciviliti sono tuttavia nemiei acerbi della verità , ed oppressori dei veri seguaci di Cristo , però il vero Cattolico domanderà : negli Stati Uniti è la Religione Cattolica venerata ? Vi cresce il numero dei fedeli ? Le virtù evangeliche sono ivi praticate ? L' autorità della Chiesa è ubbidita ? A questa domanda non posso meglio rispondere che col porgere dinanzi agli occhi alcuni cenni istoriei del progresso del Cattolicesimo negli Stati Uniti, e segnatamente nella Dioeesi di Nuova York. Io ho premesso l'abbozzo della prosperità civile , perocchè a questi giorni , nei quali la Chiesa è combattuta come fosse nemica d'ogni avanzamento , è d'uopo dimostrare che ella non pone alcun ostacolo alla operosità ed industria , che bene s'accoppia con ogni governo , allorchè sia fondato sulla giustizia , ed a tutti comanda , sia nella Monarchia , come nella Repubblica, ubbidienza alle leggi. Le arti e le scienze poi adornano anzi ed abbelliscono l'animo del cristiano , quando vadano accompagnate colle virtù del Vangelo. Pertanto io dapprima racconterò l'origine e il progresso in generale della Religione in America , e quindi passerò a parlare ripartitamente e più a disteso della Dioeesi di Nuova York, avendo alle mani i monumenti che risguardano questa dioeesi , ed essendo familiare colla sua storia.

La Religione Cattolica venne introdotta negli Stati Uniti dalle prime colonie di Maryland sotto il regno di Carlo I. re d'Inghilterra, il quale diede quella provincia a Lord Baltimore, cattolico, di nobile famiglia, come un rifugio ai cattolici dalle leggi penali, che quell'infelice monarca voleva restringere, ma a che gli mancavano o il potere o la fermezza d'animo. Un buon numero di cattolici signori, e poveri, emigrarono dall'Inghilterra e dall'Irlanda, sperando di ritrovare nella nuova colonia quel riposo, che in vano cercavano nel loro paese nativo. Laddove negli altri Stati si videro afflitti dallo stesso spirito di persecuzione; privati ingiustamente dei frutti delle loro fatiche; rimossi da ogni dignità e da ogni carriera civile, che potesse tornare a luoero; costretti a somministrare sostentamento ai ministri protestanti; e finalmente straziati da quelle stesse leggi penali d'Inghilterra, dalla cui crudeltà avevano creduto di sottrarsi col mettere piede sul suolo Americano. Il P. Andrea White Gesuita Inglese, uomo ragguardevole per la sua pietà e il suo zelo, accompagnò i primi coloni nel 1632: e da quell'epoca fino al tempo della rivoluzione i cattolici Americani in Maryland e in Virginia vennero costantemente assistiti dai Gesuiti missionarii, che erano successivamente mandati dall'Inghilterra. Intorno all'anno 1720 il R. P. Grayton con altri Padri introdusse il cattolicesimo nella Pennsylvania, dove in breve tempo si propagò maravigliosamente. Le leggi penali d'Inghilterra contro i Cattolici non vi sono più conosciute fin dalla pace del 1783. I Cattolici vennero messi a parte dei diritti dell'umana specie coi loro vicini d'ogni denominazione religiosa: e sacerdoti da varie nazioni ripararono in America onde coltivare quella vigna vastissima.

Essendo pertanto la libertà di Religione stabilita, e il numero dei fedeli crescendo ogni dì considerevolmente, sembrava spedito che una Gerarchia fosse regolarmente eretta, onde dare stabilità e dignità alla Religione Cattolica. Perciò il clero porse una petizione al Papa Pio VI, di

sa: me: pregandolo, volesse creare una sede Vescovile, e destinare un Vescovo diocesano. Il Rev. D^e. Giovanni Carroll, già da molti anni Superiore della Missione, fu scelto da Pio VI nel 6 Aprile 1789, e consacrato Vescovo in Inghilterra nella Chiesa del Castello di Sulworth ai 25 Agosto 1790.

Quanto profonda radice abbia gettato nell' America Settentrionale la Religione da quel punto si può facilmente giudicare dal fatto, che nell' 8 Aprile 1808 Baltimore veniva elevata da Sua Santità Pio VII alla dignità di sede Arcivescovile, e quattro nuove Diocesi suffraganee erano create: cioè, Boston, Nuova York, Filadelfia, e Bardstown in Kentucky. La Nuova Orleans già era stata eretta in Vescovato da Pio VI. Ma alla morte del degno Prelato che governava quella Diocesi, sotto l'Amministrazione Spagnuola, venendo quindi incorporata cogli Stati Uniti, piacque alla S. Sede di nominarne Amministratore generale il D^{re} Guglielmo Dubourg, sacerdote dotato di grande ingegno e di eminente pietà, membro della Congregazione di S. Sulpizio, e Presidente del Collegio di S. Maria in Baltimore, il quale venne consacrato il 24 Settembre nella Chiesa di S. Luigi in Roma, dal Cardinale Giuseppe Doria, assistito dai Vescovi di S. Malò, Ambasciatore di Francia, e dal Rev^{mo} Monsig. Pereira Vescovo di Terracina. Nell'anno 1820 furono erette due altre Diocesi suffraganee all'Arcivescovato di Baltimore, quelle cioè di Richmond, e di Charlestown.

La guerra, che l'infedeltà Francese aveva proclamata contro i ministri della Chiesa Cattolica, fu una benedizione del Cielo all'America. Perocchè mentre i Sacerdoti erano banditi dalle loro terre, nell'America venivano accolti, e la parola di Dio rigettata dalla incredulità Francese, andava via via propagandosi, e fruttando in quel suolo novello. E qual è il paese degli Stati Uniti che non porti testimonianza allo zelo infatigabile di quei buoni Sacerdoti esuli dalla loro patria? Non era forse la gioventù ammaestrata in gran parte dal Clero Francese? Non erano i collegii, le istituzioni cattoliche da

essi amministrati? O avventurosa rivoluzione!, può esclamare ogni sincero Cattolico Americano, che ci donò tanti maestri ed Apostoli, che col loro zelo, carità e dottrina ci portarono la Fede ed ogni cultura. La città di Boston ricorderà sempre con venerazione l'esemplare pietà, e la sollecitudine verso i poveri e gli infermi del Eñno Cheverus e del R. D. Martignou, i quali coll'assidua predicazione della parola di Dio tre volte le Domeniche e solennità, col continuo catechizzare, e colla loro amabilità e cortesia si guadagnarono l'affetto dei cittadini, e stabilirono una Chiesa fiorente negli Stati della Nuova Inghilterra, ove il nome cattolico appena era conosciuto, mille pregiudizii ingombravano le menti, le leggi tiranneggiavano le coscienze, la nostra credenza era falsificata, e le nostre cerimonie derise, e il culto cattolico dichiarato idolatra. Bardstown può ridirci le fatiche sostenute, i viaggi intrapresi, le privazioni del defunto Vescovo Flaget nello stato di Kentucky, il cui lungo Episcopato fu coronato da una messe abbondantissima. Fu appunto a quel tempo che le ridenti montagne di Emmetzburg videro arrivare un Sacerdote Francese, piccolo di statura, col sorriso sempre in volto, nobile nel suo tratto, con quel poco danaro raccolto in patria, onde gettare le fondamenta di una istituzione, che doveva in breve divenire un Seminario di Vescovi, di zelanti Sacerdoti, e di cittadini vantaggiosi alla patria. Una piccola casa fabbricata in legno, sprovvista di ogni casa, lontana dai pericoli di città popolate fu l'umile cominciamento di quel floridissimo stabilimento. Ma la fermezza di carattere, il coraggio, e l'energia del Rev. Sig. Dubois, poi Vescovo di Nuova York, vinse ogni difficoltà, ed ingrossato il numero degli allievi, che vi accorrevano a ricevere educazione, ebbe in breve tempo incominciamento di erigere un nuovo e più ampio edificio. Il suo concetto era grande, e adattato ai bisogni del paese. Poichè i Seminaristi istessi, avendo ad insegnare gli allie-

vi, si perfezionavano nelle belle lettere e vi apprendevano l'arte di comunicare con vantaggio la dottrina, che un giorno avrebbero dovuto predicare nelle missioni, ed inoltre avendo ad invigilare rigorosamente sull'osservazione delle regole, si esercitavano essi stessi nella severità della disciplina, ed imparavano fin da giovani la difficile scienza di ben regolare le Congregazioni, e di amministrare saggiamente gli affari di Parrocchia. La sua fermezza fu ben tosto messa alla prova, poich'egli vide in una notte involati i frutti delle sue fatiche dal fuoco appiccatosi accidentalmente. L'animo del Dubois non venne meno a questo accidente, ma chiamati a se i seminaristi, gl'infiammò colla sua parola e più col suo coraggio talmente, che intrapresero il viaggio per gli Stati Uniti onde raccogliere danaro dalla generosità dei fedeli sparsi per ogni dove. In breve tempo un nuovo collegio sorgeva sulle rovine, e superbo signoreggiava la campagna vicina.

Mentre il Vescovo Dubois si adoperava instancabilmente intorno all'educazione dei figli Americani, la liberalità dei fedeli erigeva un convento onde educare le povere orfanelle. Iddio colla sua grazia diede alla Chiesa Americana un instrumento proprio ad eseguire con zelo una sì lodevole intrapresa. La Sig. Elisabetta Seton, che recentemente aveva abbracciata la Fede cattolica, colse con ardore questa opportunità di secondare quella carità che in lei era tutta caratteristica, e di estendere il regno di Dio tra i poveri, e profferì anziosamente i suoi servizii. Nessun personaggio avea più diritto alla pubblica confidenza che una Signora, la quale ai talenti ed al nobile carattere congiungeva una educazione compita, ed un gran zelo per la promozione della virtù e della Religione. La regola delle Sorelle di Carità di S. Vincenzo de' Paoli fu scelta come la più adatta ai bisogni del paese. Ma le turbolenze di Europa a quel tempo non offrivano sicurtà di stabilire alcun legame colle case del loro ordine in Europa, ed inoltre le maniere, i costumi,

le circostanze di questo paese nascente richiedendo varie modificazioni, si credette che fosse più spedito di formare una istituzione affatto Americana senza dipendenza alcuna dai remoti Superiori, ma che conservasse però in se tutto lo spirito di S. Vincenzo. Però la Sig. Seton e poche altre si unirono in una società sotto il nome delle Sorelle della carità di S. Giuseppe, la quale venne poi all'esistenza legale di Maryland nel 1816. Fu questo quel grano di senapa che crebbe, si diramò, e si sparse per tutta l'America. Iddio benedì le virtù e il sacrificio di quella Signora, ed ora questa società conta più di 35 case sparse per tutti gli Stati Uniti. Lo splendore di questi due Stabilimenti, l'anzidetto Seminario e questa Congregazione delle Suore, io credo senza esagerazione, che sia in gran parte derivato dalla Santità del Sacerdote Brutè, poi Vescovo di Vincennes. Quest'uomo singolare per la sua immensa erudizione copriva i suoi talenti sotto il manto della più profonda umiltà cristiana, e più che la scienza comunicava a tutti quell'amore ardentissimo verso Dio, da cui aveva il cuore sempre infiammato. E sebbene la morte gli abbia abbreviati i suoi patimenti, tuttavia le sue virtù rimangono altamente impresse negli animi di tutti coloro che trattarono con lui.

Nè qui posso lasciare sotto silenzio le gesta del Reverendissimo England Vescovo di Charleston, la cui eloquenza risuonò per quasi tutti gli Stati Uniti. La cognizione profonda della scienza teologica, della storia, delle leggi andava in lui accompagnata con uno stile vibrato, una dicitura forbita, ed una memoria vastissima. Si grande era l'ammirazione universale, che sì i Protestanti come i Cattolici, le accademie, le scuole, le chiese gareggiavano onde avere il diletto di ascoltare le sue orazioni. I suoi scritti vennero raccolti, e pubblicati in 4 grossi volumi dal suo illustre successore il Vescovo Reynolds. Io potrei descrivere i nomi di molti altri personaggi, Vescovi, Religiosi, Sacerdoti che si affaticarono

à prò del Cristianesimo, ma, siccome il mio proposito è solo di accennare così alla sfuggita i principali avvenimenti della Chiesa Americana, mi veggo costretto di lasciare addietro molte gesta, e sacrificii, che verranno forse un dì descritti da una penna più erudita. Pertanto prima di passare alla Diocesi di Nuova York, stimo che non sia fuori di proposito il ragionare con quali mezzi la Religione Cattolica sia stata propagata.

La Chiesa di Cristo, che per 300 anni fu confinata nelle catacombe di Roma, appena quasi osando di comparire, e se si palesò, fu allorchè si aspettava il martirio, si propagò in mezzo a 30 successive persecuzioni. La croce, l'eculeo, la prigione, il circo ed ogni altra maniera di tormenti, che la crudeltà umana sapeva divisare, erano la ricompensa che ricevevano quelli, che professavano il Cristianesimo. Tuttavia la parola del Divino Redentore penetrava nelle famiglie, nel foro, nel senato; i templi degli idoli venivano deserti, e la corte istessa si riempiva ogni dì di fedeli adoratori della croce. In America in due soli casi si manifestò questo spirito di violenza, e certamente non vi mancò chi o portato da feroce disposizione, o acciecatto da grossa ignoranza avrebbe voluto, se fosse stato possibile, bandire affatto il cattolicismo da quel paese. Qual delitto avevano commesso le monache di Charleston? Aveano forse violata qualche legge? Aveano perturbato l'ordine pubblico? Non erano esse sacrificate per il bene universale? Era la vita innocente di quelle vergini un inciampo alla prosperità della Repubblica? Non era il loro convento un Accademia, dove gli animi venivano addottrinati nella virtù e nella morale, che formano la base di ogni governo? Eppure l'odio irragionevole contro la religione cristiana ridusse in cenere quell'utilissimo stabilimento. L'invidia solo, l'invidia che un'Accademia cattolica fiorisse, e che molte famiglie cospicue fra i Protestanti medesimi preferissero di avere le loro figlie educate in

quel convento, fu cagione di quell' atroce misfatto, che coprirà sempre d' infamia le pagine della storia Americana. E ben saggiamente rigettò più volte il chiarissimo Vescovo di Boston, Fenwick, il danaro offerto a comperare quel terreno, amando meglio di conservare quelle rovine, che dicessero un giorno ai posteri: Qui fu già una casa di educazione incendiata dal Protestante, e la legislazione dello stato di Massachusetts ingiustamente ricusò di rifarne i danni. Fresca ancora è la memoria delle tre giornate di Filadelfia. Già da lungo tempo innanzi avevano i Protestanti del borgo di Kensington esacerbati gli animi de' Cattolici, ponendo in ridicolo la loro dottrina, e la loro pietà; molte amare espressioni erano passate tra ambedue le parti, finchè non contenti di schernire, ricorsero alla violenza. Un buon numero di cittadini armati s' avanzarono con intenzione di distruggere le chiese, ma temendo che non fossero internamente difese, attaccarono le povere abitazioni dei cattolici, i quali dalle fenestre scambiarono i colpi dei nemiei così bravamente, che alcuni rimasero morti, e molti feriti. Inferiti dal vedersi così respinti s' appigliarono al mezzo infame dell' incendio. Che notti orribili? Innumerevoli case di poveri Cattolici crollavano consunte dalle fiamme, e vedevi le povere madri coi loro fanciulli fuggirsi intorno in cerca di un ricovero; il Vescovo, i Sacerdoti non credendosi più sicuri riparavano altrove travestiti; già la Chiesa di S. Agostino, il convento, la più scelta libreria erano involte nelle fiamme; mentre il venerabile Pastore Donaghoe con rassegnazione da lontano rimirava la distruzione di tante fatiche, di tanti sudori, spesi nell' edificare la Chiesa di S. Michele, e il convento delle Suore della Carità della Ss. Vergine, osservava quei forsennati penetrare nel cimitero, ed abbattere tutte le croci che stavano innalzate sui monumenti, e per fino aprire le tombe, e gettare al vento le sacre ceneri dei trapassati. L' opera dell' incendio

avrebbe continuato, e già minacciavano di abbruciare la Chiesa di S. Giovanni, ma la intrepidità e la fermezza del comandante Cadwallader fermò quella ciurmaglia e li disperse. In mezzo a tanti delitti fa d'uopo encomiare la giustizia del supremo tribunale dello stato di Peunsylvania, la quale pronunziò con imparzialità, e comandò che tutti i danni venissero riparati rimborsando 29 mila scudi alla Chiesa di S. Michele, e 7 mila per il convento, e 58 mila alla Chiesa di S. Agostino. Tolti questi due casi ed alcuni attentati alla cattedrale di Nuova York, si può dire che la civilizzazione presente abborrisce il nome di violenza. No, in America non vi sono certamente croci, nè ceulei, nè altre sì fatte crudeltà, ma la stampa è quella che oggidì crocifigge il ministro, e porta sovente una morte assai più funesta all'animo Cristiano. La nazione Americana si trova divisa in varie denominazioni, avendo ogni folla umana i suoi seguaci, il suo ministro, il suo culto, i suoi tempj, il cui numero è così grande, che se volessi intraprendere di descriverle ad una ad una avrei a riempire più di un volume: d'altra parte le varie associazioni stabilite onde distribuire la Bibbia corrotta e interpolata, trattati di Religione che non si accordano punto colla Fede, e l'interesse dei ministri loro in avvelenare le menti coll'insinuare errori nelle opere scientifiche di Religione, nella storia, nelle opere di pietà, gli innumerevoli fogli pubblici che ogni dì veggono la luce e che più o meno attaccano il cattolicismo, richiamano la vigilanza del Clero. Questi in mezzo ad una vita laboriosissima del ministero s'adoperò a stampare gazzette pubbliche, periodici, e produsse molti scritti onde rifiutare gli errori che venivano frammischiati perfino nei libri di educazione elementare. Celebri sono le controversie pubblicamente sostenute del Vescovo England, dal Vescovo Purell di Cincinnati, e dal Vescovo di Nuova York. Il pubblico ricevette con applauso gli scritti elaborati sul Battesimo,

sulla supremazia del Papa, sulla giustificazione, ed un' opera teologica del Vescovo Kenrick di Filadelfia, e le crudite lezioni del Vescovo Spalding di Kentucky. Il nome poi di Browson risuona per tutti gli Stati Uniti, e mette terrore ai ministri Protestanti. Logico profondo, versato nella polemica e nella declamazione, fin dai suoi primi anni, aveva ad uno ad uno indagati i varii sistemi del Protestantismo, ma trovatili privi di fondamento, li aveva tutti rigettati, finchè entrato nello studio della dottrina Cattolica vi trovò quella convinzione che in vano aveva cercato nelle altre denominazioni. La grazia di Dio compì l'opera della conversione, e lo scelse a difendere la sua dottrina. La forza degli argomenti, la sagacità del suo intelletto nello smascherare gli errori degli avversarii, la chiarezza di stile, che adorna il suo periodico intitolato, *Browson's review*, lo innalzano al grado di un apologista della Religione, e l'America può vantarsi di possedere in lui uno dei più profondi filosofi del secolo presente. E ciò che è veramente degno d'ammirazione si è l'umiltà con cui sottomette i suoi scritti al giudizio altrui, e l'essere Padre tenerissimo alla sua religiosa famiglia. In questa maniera i pregiudizii vanno dileguandosi, e la Chiesa Americana va conquistando ogni giorno fedeli.

Un'altra difficoltà gravissima impediva il progresso del Cristianesimo. Ognuno può immaginarsi quanto necessari siano i templi onde radunare i fedeli, istruirli, loro amministrare i Sacramenti, e nodrire negli animi quella pietà, che altrimenti presto svanisce, in un paese specialmente, ove i cattolici sono dispersi fra Congregazioni Protestanti, che tengono splendidi edifizii, e che sollecitano continuamente il Cattolico a frequentare le loro Chiese. Ora la popolazione cattolica era ed è tuttavia specialmente composta di poveri emigrati dall'Allemagna e dall'Irlanda. Come mai stabilire collegii, fondare monasteri, ospedali, accademie? con quali mezzi edificare Chiese? Se si eccettuino le piccole somme che

in varii tempi vennero fornite dalla liberalità dei fedeli di Europa, l'energia del clero, e la generosità del popolo, e specialmente dell'Irlandese edificarono collegii, accademie, e stabilimenti di pubblica beneficenza.

La nazione Irlandese rimase sempre salda contro l'influenza del protestantesimo, e combattè con perseveranza e determinazione, e quantunque la contesa abbia durato per ben 300 anni, e quella nazione calpestate abbia sofferto gravemente per la sua aderenza alla fede, tuttavia non piegò mai al protestantesimo. Pare, che Dio nella sua Provvidenza abbia permesso che vi abbia un confine occidentale d'Europa, nel quale l'occhio del pellegrino a questo libero emisfero possa riposare come su un suolo cattolico, e possa così nodrire le antiche associazioni della santa Fede cattolica, per mezzo della quale, come già l'Europa, il rimanente del mondo verrebbe emancipato dalla barbarie e dalla infedeltà. L'Irlandese robusto di corpo, avvezzo a privazioni, con un temperamento caldissimo, dotato d'un ingegno pronto e vivace, sempre poi allegro anche nelle sue sventure, viene nell'America costretto a guadagnarsi il vitto nei lavori più faticosi. Scorrete per le strade ferrate, per i canali, le fortificazioni, e vi troverete accumulata una moltitudine d'Irlandesi in piccoli tugurii malamente riparati dall'inelementa della stagione; il loro cibo è di tal maniera, che nessuno stomaco italiano lo potrebbe o vorrebbe sostenere, e pure l'Irlandese invigorisce. Con un tenue salario sa generalmente risparmiare una somma da trasmettere al padre, o alla madre, ai fratelli, alle sorelle che vivono afflitti in Irlanda. Il figlio, e la figlia, o il padre abbandona da prima la famiglia nella patria; tenta la sua sorte nell'America; quindi coi suoi avanzi vi trae la moglie, e poi i figli, e così tutta la famiglia viene col risparmio e col sudore in breve trapiantata in America. La sua sollecitudine è di collocarsi ove abbia una Chiesa, un Sacerdote; nè mai ricusa i ministri che frequentemente da tutte le parti degli Stati Uniti e

perfino dalla Seozia, dall' Irlanda, e da Gerusalemme si indirizzano a loro per qualche soccorso. Vi è un sermone a beneficio di qualche opera pia? La Chiesa è affollata d' Irlandesi ansiosi di porgere la loro offerta? Si pubblica un concerto a pro degli orfanelli? L'aula è riempita d' Irlandesi. Si bandisce dal pulpito una colletta per l'erezione di un Collegio, il sostentamento del Seminario, l'edificazione di una Chiesa? L' Irlandese vi accorre a somministrare liberalmente quanto la sua condizione gli permette. In breve la Chiesa Americana deve attribuire in gran parte il suo avanzamento alla pietà e generosità del povero Irlandese. Questa, almeno, è la mia convinzione formata dopo die'anni, che praticai il ministero tra questo popolo fedele.

Se poi gettiamo l'occhio indietro, e confrontiamo come nel breve spazio di tempo che seorse dal principio della Chiesa Americana, gli ordini religiosi abbiano preso radice e germogliato, ognuno sarà convinto che la Religione Cattolica vi è veramente rispettata. Si aggiunga poi che questi conventi non vengono già abitati solo da Religiosi forestieri, come dal principio della loro fondazione, ma ora vanno già riempiendosi di figli e figlie Americane, che vi portano colla santità della vita i talenti i più brillanti, ed una educazione la più colta; che a questi viene specialmente affidata l'educazione della gioventù Americana, e che perfino le famiglie le più ragguardevoli d'altre denominazioni amano d'avere ivi la loro prole educata. Il clero parimenti già conta molti Sacerdoti Americani zelanti e dotti. Io estenderò qui sotto due tavole che rappresentino le due epoche del 1822, e 1850, dalle quali ognuno potrà inferire il progresso del cattolicismo negli Stati Uniti.

Il mio racconto sarebbe però manchevole se non facessi alcuna menzione dell' Oregon. I RR. PP. Gesuiti, che si consacrarono sì particolarmente a quelle missioni, vi hanno piantato la fede e convertite molte migliaia di que-

Tavola che rappresenta le Diocesi Americane nel 1850.

[illegible]

gli abitanti. I loro sudori , i patimenti , i disastri sofferti, le maniere degli Indiani sono stati piacevolmente descritti dal P. de Smet , che si può giustamente chiamare l'Apostolo dell' Oregon.

Questa nuova Diocesi già numera più Chiese , un Collegio per i giovani amministrato dai PP. Gesuiti , ed una Accademia per le fanciulle diretta dalle Sorelle così dette di *Notre Dame*. La fondazione di questa Chiesa si può senza esitazione considerare come la più bella apologia , che sia stata in questi giorni scritta della Compagnia di Gesù.

Tavola che rappresenta lo stato della Chiesa Americana nel 1822.

Nomi delle Diocesi	Chiese	Religiosi Ordini	Sacerdoti	Seminarii	Collegii per i giovani	Accademie per le figlie	Scuole di carità	Casa delle suore di carità
Archidiocesi di Baltimora	36	7		2	3	3	4	2
Boston	6	1				1		
New York	8		9				2	1
Filadelfia	15					1	1	
Bardstown	19	5		1	2			1
Louisiana	18	3		1	1	2		
Richmond	7							
Charleston	6							

Io mi sono abbastanza dilungato nel descrivere il cattolicismo in generale degli Stati Uniti, e però è tempo che passi al racconto speciale della Diocesi di Nuova York.

Questa Diocesi comprendeva 46,000 miglia quadrate, cioè tutto lo stato di Nuova York, ed inoltre si estendeva fino alla metà dello Stato di Nuova Jersey, allorchè il Reverendo Sig. Concannon ne fu creato primo Vescovo; il quale però morì in Napoli pochi giorni prima d'imbarcarsi per gli Stati Uniti. Durante il pastorale reggimento del suo degnissimo successore Connelly, e poi del Rmo Sig. Dubois, non si presenta agli occhi alcuna cosa veramente rimarchevole, se non che conservarono quanto si era già fatto, e lasciarono la chiesa rispettata. Essendo la Diocesi così vasta, e fornita solo di 12 Sacerdoti, ed inoltre non essendovi ancora quella facilità di viaggiare sui vapori, e sulle strade ferrate, come oggi giorno, era il loro tempo intieramente occupato nel visitare le piccole congregazioni, che quà e là erano sparse per tutta la Diocesi, e nell'amministrarvi i Sacramenti. Nella città di Nuova York non rimiravi, che la cattedrale, uno splendido edificio in stile gotico, che aveva costato circa 90,000 dollari, e capace allora di contenere circa 6,000 persone; ed inoltre la Chiesa di S. Pietro eretta al principio di questo secolo, quando la città numerava solo 300 cattolici: due ampie scuole di carità mantenute parte dai fondi dello Stato, e parte dal danaro somministrato dalle due Congregazioni; un asilo per le orfanelle diretto dalle Suore di Carità di Emmetzbürg; e finalmente una popolazione di 20,000 cattolici, ecco la descrizione della Chiesa di Nuova York nel 1822. Uscendo poi da Nuova York, prima d'incontrare un'altra Chiesa, dovevi recarti ad Albany dopo un viaggio di 160 miglia, ove un tempio era stato eretto nel 1808, uffiziato da un solo sacerdote, il quale doveva inoltre visitare i cattolici di Troy, di Lansingburgh, di Johnstown, e di Schenectady. Un'altra Chiesa sorgeva 93 miglia lungi da Al-

bany nel piccolo villaggio, allora, di Utica; una in Auburn, ed una in Cartagine vicino al fiume nero (Black River). Nella parte poi di Nuova Jersey non vi era che una Chiesa in Patterson. Sebbene, come ognuno vede, fosse la vita del Sacerdote severamente impiegata nell'attendere ai fedeli divisi in luoghi così disparati, tuttavia trovava egli ancora tempo di entrare in pubbliche controversie coi Protestanti, di scrivere contro i loro errori, di pubblicare libri d'istruzione, e di sostenere un giornale cattolico. Si distinsero soprattutto il Reverendo Dottore Power, e il Reverendo Dottore Varela. Il primo, di nazione Irlandese, univa colla maestà della persona una facondia singolare, un'azione vivissima, una voce sonora: le sue maniere poi nel conversare, la sua lepidezza, i suoi scherzi lo rendevano così piacevole, che era sì dai Protestanti come dai Cattolici teneramente amato. Era poi sommamente compassionevole verso gl'infelici, ed allorchè perorava a prò degli orfanelli otteneva abbondantissima elemosina. Pieno di energia e di zelo consumò la sua gioventù nel ministero, allorchè fu colpito sventuratamente dalla gotta, che lo travagliò crudamente per ben 15 anni, e lo estinse l'anno scorso compianto da tutti i cittadini. Il Dottore Varela poi, d'origine Spagnuolo si guadagnò la stima di tutti per la sua carità. Aveva egli speso il suo patrimonio nella Chiesa di S. Anna, che fu accidentalmente abbruciata, e si può dire, che fuori del suo frugalissimo sostentamento tutto distribuiva ai poverelli, che sempre lo attorniavano. E ben mi ricordo avere egli coperto la nudità di un infelice col suo stesso mantello, ed un'altra volta, non avendo più danaro, avere donato parte di sua argenteria. È da compiangersi, che un uomo, così dotto, pio, e caritatevole si trovi ora oppresso da una lunga infermità, e sia costretto di passare gli ultimi anni di sua vita lungi dalla sua parrocchia della Trasfigurazione, nelle Floride, ove spera sotto l'influenza di un clima più benigno di prolungare i suoi dì.

L'amenità dello stile del Reverendo Dottore Pise, merita onorevole menzione. Scrisse una breve storia ecclesiastica, la vita dei fondatori della Compagnia di Gesù, e molti altri opuscoli sia in prosa come in poesia in classico Inglese, a vantaggio di coloro che non potrebbero gustare lunghi e profondi trattati. Ma soprattutto debbo ricordare il nome di un uomo, che nell'oscurità del suo Apostolato arrivò alla più alta santità. Imaginatevi un Sacerdote ancora nel fiore degli anni, piegato dall'asprezza e dalla rigida disciplina dell'ordine che aveva abbracciato, sfinite dai patimenti sofferti per molti mesi nel lazzaretto di Costantinopoli, col corpo tutto lacero da fonticoli, setoni, oppresso da una continua palpitazione di cuore, per cui ogni settimana gli si doveva cavar sangue. Stimolato dai suoi superiori e col permesso di Sua Santità Gregorio XVI. si porta a Nuova York con intenzione di procedere più oltre alla Novella Orleans; ma veduto il campo che si apriva al suo zelo in quella popolatissima città cede agli inviti del Reverendo Dottore Varela, che allora appunto abbisognava d'ajuto nella Chiesa della Trasfigurazione. Affatto ignorante della lingua inglese si consacrò allo studio di questa, e in breve acquista abbastanza facilità onde praticare tutti i doveri del suo ministero. Quivi nella funzione di assistente lo vedi tutti i giorni all'alba scendere al confessionale, quindi l'incontri negli ospedali, nei lassamenti ove stanno accumulati i poveri emigrati, su nell'attico a sollevare gli infelici; e ciò nel rigor dell'inverno, in mezzo delle piogge le più dirotte, nei calori i più cocenti dell'estate. Ricusa ogni remunerazione che potrebbe non diritto percepire a vantaggio della Chiesa aggravata di debiti, e tuttavia colla tenue elemosina delle messe soccorre lo sventurato. Avvicinalo; egli si trattiene con dolcezza, ti sorride, t'incoraggia, nè mai aseolti dalle sue labbra lagnanza de' suoi mali; profondo conoscitore del cuore umano, versato nella teologia, nella storia comparisce semplice: ama di conversare colla gioventù, con

loro seherza, e loro insinua piacevolmente l'amore alla virtù e alla divozione specialmente della Santissima Vergine. Una sì grande virtù ispirava confidenza in tutti: i Parroeli, i Missionarii a lui aprivano le loro coseienze: il ricco a lui domandava consiglio, e i poverelli contenevano per approssimarsi a lui onde riceverne consolazione. Questi era un Italiano, il Reverendo Alessandro Mopiat. Il suo nome ha accresciuto lo splendore dell'Ordine dei Camaldolesi, i quali educarono un uomo così grande. Quanto fosse amato da tutti i Cattolici si manifestò alla sua morte, la moltitudine che inondava le strade al giorno delle sue csequie, il dolore, il pianto, i singhiozzi dimostravano avere in lui perduto un Padre, un fratello, un amio, un benefattore.

Negli ultimi anni del Vescovo Dubois erano le sue forze assai indebolite, e l'apoplezia che continuamente lo minacciava, gli aveva tolto quella chiarezza di mente, e quel vigore, che aveva spiegato negli anni addietro. Frattanto molti abusi che insensibilmente avevano penetrato nella Dioecesi, andavano crescendo: le chiese erano amministrate da' laici, e si trovavano ora tutte aggravate di debiti, querele continue dividevano il popolo; le contese tra i fabbricieri (*trustees*) ed i parrochi cagionavano pubblico scandalo; l'edueazione era piuttosto di danno che di vantaggio ai figli cattolici; molte società, che da principio erano state messe in piedi sotto colore di carità vicendevoles, avevano degenerato in società segrete; il numero dei cattolici s'ingrossava, è vero, ma maneavano chiese, sacerdoti, mezzi di sostentamento; gl'infermi erano portati in ospedali protestanti, ove con gravissima difficoltà ottenevano di vedere un Sacerdote, e di ricevere i sacramenti; le povere figlie emigrate, che ingombravano le strade, senza danaro, si trovavano esposte alla corruzione. Per riparare a tutti questi mali si richiedeva un uomo, che unisse all'integrità della vita, una profonda dottrina, sagacità di mente, ed energia di carattere. La

scelta cadde avventuratamente sul Reverendo Giovanni Hughes allora parroco della Chiesa di S. Giovanni nella città di Filadelfia.

Irlandese all'età di 20 anni erasi sottratto dall'ingiustizia del governo Inglese sotto la protezione dell'aquila Americana; ed era stato ammesso tra gli allievi del Collegio di Emmetzbarg dal Vescovo Dubois, allora solamente rettore, ove in breve ottenne l'ordinazione, e quindi fu fatto parroco nelle diocesi di Filadelfia. Quivi aveva già acquistato la stima universale in due lunghe controversie coi Protestanti, in una delle quali avea trionfato contro Brekenridge ministro Presbiteriano, dimostrando la falsità della loro regola di fede. Nell'altra poi con somma erudizione avea per sei giorni successivi sostenuto contro i Presbiteriani che la Chiesa cattolica non avea giammai sanuito perseeuzione alcuna; che se nella storia delle nazioni cristiane s'incontrano crudeltà, morti, prigioni, non si possono queste ascrivere all'autorità della Chiesa, ma ad altre ragioni, poichè i canoni, i concili, gli editti, la pubblica disciplina non hanno mai approvato la violenza: negli altri sei giorni poi avea messe innanzi le crudeltà praticate dai presbiteriani, ovunque fossero stati maggiori in numero, e la loro influenza avesse preponderato, sviluppando la storia delle colonie, e dipingendo vivamente lo spirito d'intolleranza, che suscitò contro di loro l'avversione e l'odio perfino delle altre denominazioni. Inoltre l'acutezza del suo ragionare avea guadagnato alla Fede cattolica molte famiglie protestanti, fra le quali il celebre Dottore Horner uomo di somma riputazione nella scienza medica in tutta l'America, ed anche nell'Inghilterra. Durante lo seisma detto Hoganismo, dallo sventurato Sacerdote Hogan il quale precipitò nella perversità, sostenne ardentemente la causa del Vescovo di Filadelfia e della verità; e con determinazione e costanza singolare avea cominciata e finita la bella Chiesa gotica di S. Giovanni.

Pertanto consacrato coadjutore del Vescovo di Nuova

York intraprese nel 1839 il viaggio di Europa, ove ottenne soccorsi dall'Italia, dalla Francia, e da Vienna, e con questi ritornato si gittò con intrepidità in mezzo alle difficoltà ed opposizioni che lo circondavano da ogni parte, determinato di sgombrare quella Diocesi importantissima da tutte quelle male radici, che ne impedivano la cresciuta. E sebbene avesse d'uopo di tutta l'autorità, e dovesse molte volte riparare i mali, che il vecchio Vescovo Dubois non aveva preveduti, tuttavia gli portò sempre sì gran rispetto ed affezione, che sembrava piuttosto suo suddito, nè mai colle sue azioni rattristò i giorni di sua infermità. Io entro ora a descrivere una carriera la più luminosa di dieci anni che scorsero del suo Vescovato, straordinaria sia per la moltitudine degli eventi, come per la grandezza delle imprese da lui condotte a termine. E per maggiore chiarezza ripartirò la materia in diversi capitoli trattando prima dell'educazione, della disciplina, dei monasteri e collegii, ed ospedali, finalmente della simpatia che i cattolici dimostrarono verso Sua Santità Papa Pio IX.

I. SULL'EDUCAZIONE.

Il soggetto dell'educazione ha in questi ultimi anni attratta l'attenzione dei governi e delle nazioni, ed ha preso il carattere della più alta importanza. Fu discusso in Francia — in Prussia — in Olanda — nel Belgio — nell'Irlanda — e persino nell'Austria. In paesi, nei quali gli abitanti professano tutti la stessa Religione, non presenta tante difficoltà. Ma dove avvi varietà di credenze religiose imbarazzò le menti nel divisare un sistema di educazione, che potesse incontrare l'approvazione universale. La città di Nuova York, cioè che non aveva luogo in altra parte dello Stato, o piuttosto il Comune Consiglio di quella città, il quale era stato investito del potere esclusivo in riguardo all'educazione, aveva confidato da quindici anni ad una corporazione intitolata « la Società delle scuole pubbliche

di N. York » la cura quasi esclusiva delle scuole di pubblica educazione unitamente coll'arbitraria amministrazione del fondo pubblico raccolto per via di tasse o in altra maniera a tale effetto. I Direttori fondati su una falsa interpretazione di uno statuto avevano già da 16 anni proscritta la Religione dalle scuole, così che i cattolici si trovavano privati dei benefizii dell'educazione, dopo avere contribuito quanto la legge domandava. Questa Società incorporata nel 1806 aveva per iscopo la cura di quei giovani abbandonati, che non erano attesi da alcuna religiosa società: si arrogarono poi il maneggio di tutta l'educazione. Molto discontento erasi manifestato del sistema dei privilegi di questa Società, specialmente fra quella porzione della comunità, che professava la Fede cattolica; essendo i loro sentimenti, le loro coscienze, le loro convinzioni religiose non solo disprezzate, ma violate sì gravemente dagli insegnamenti, e dalla perversa influenza dei maestri, che quasi tutti i parenti erano stati forzati di richiamare i figli dalle loro scuole. Frattanto con quei mezzi limitati, che la loro povera condizione poteva somministrare, stabilirono scuole gratuite per l'educazione della loro gioventù. Una Associazione cattolica si formò al principio del 1840. Ogni settimana per molti mesi tenevano adunanza nella scuola contigua alla cattedrale. Il 20 Luglio subito dopo il suo ritorno il Vescovo Hughes parlò ai cattolici che in gran folla erano accorsi, e l'incoraggiò a persistere nel loro intento di ottenere una porzione del fondo pubblico a beneficio delle loro scuole. Da quel tempo in poi l'adunanza si tenne ogni quindici giorni nel basamento della Chiesa di S. Giacomo, ove Monsignore recitò sempre eloquenti e istruttive orazioni sull'educazione, avendo però escluso ogni sentimento o vista politica. Pertanto s'indirizzarono ripetutamente al Comune Consiglio della città, domandando che una parte del fondo pubblico fosse appropriata al mantenimento delle scuole da loro stabilite, sottomettendosi sempre a quei regolamenti

che al Consiglio piacesse di prescrivere. Ma la loro domanda venne rigettata. I cattolici, risoluti di operare una riforma, e di rompere una volta quel monopolio che assicurava il maneggio di un affare così importante, quale si è quello dell'educazione, nelle mani di pochi che non avevano nè davano alcuna responsabilità, presentarono una petizione nella quale pregavano di essere ascoltati dinanzi ad un comitato delegato dal Consiglio. Dall'altra parte la Società delle scuole pubbliche rimostrava, e insistevano parimenti di essere uditi in opposizione ai cattolici. Il 29 Ottobre fu destinato a tal fine; ed in quel giorno e nel seguente un caldissimo dibattimento ebbe luogo dinanzi a tutti i Magistrati della città, ove Monsignor Hughes sostenne i diritti dei cattolici, e Hiram Ketchum e Teodoro Sedgewick parlarono in favore della Società delle scuole pubbliche assistiti da molti altri signori. Ma non ostante il chiaro ed ineconeusso argomentare del Vescovo, il risultato tornò contrario ai cattolici. Determinati di non abbandonare ciò, che essi credevano giusto, e conforme ai principii di Repubblica, porsero un'altra petizione alla legislazione dello Stato, che sedeva in Albany, descrivendo le ingiustizie dalle quali erano molestati, e supplicando che fossero raddrizzate. Il Senato riportò l'affare all'Illustrissimo Giovanni C. Spencerr, Segretario di Stato, e sovraintendente delle scuole pubbliche, il quale con somma sagacità e giustizia fece una relazione sfavorevole al sistema delle scuole pubbliche, raccomandando nello stesso mentre che le leggi, che prevalevano in tutto lo Stato, fossero pure estese alla città di Nuova York. Frattanto i membri della Società, ricchi e di molta influenza s'adoperavano in ogni maniera a fine di guadagnarsi tutti coloro che erano collocati in dignità: mettevano nelle mani dei Senatori il giornale di commercio pieno di calunnie, onde preoccupare le loro menti contro i cattolici: interpretavano sinistramente tutte le azioni del Vescovo. Il giorno dopo il dibattimento, erasi egli recato

ad Albany ad amministrare il Sacramento della Conferma-
zione , avea predicato tre volte in quella mattina , il giorno
seguinte erasi portato a Troy a visitare le Chiese , e quindi
avea fatto ritorno a Nuova York. Tosto sparsero il romore
che era andato ad Albany a guadagnarsi i voti dei cattolici
contro il Governatore. Negavano poi che i loro libri con-
tenessero alcun errore , o cosa che ridondasse a disprezzo
di nostra Religione , e cercavano ogni mezzo d'inasprire
gli animi contro i cattolici. Il Vescovo Hughes rispondeva
a tutte le loro obbiezioni , esponeva i loro maneggi , e
difendeva accaloratamente i cattolici. « Voi ci contrasse-
» gnate (diceva egli) col nome di Cattolico Romano ,
» mentre noi ci facciamo innanzi nel carattere di cittadini.
» Il nostro diritto di adorare Iddio secondo i dettati di
» nostra coscienza è stato riconosciuto dalla Costituzione del
» paese. E qual delitto trovate voi nell'essere Cattolico Ro-
» mano ? Qual vantaggio torna a voi nel rinfiacciarci la no-
» stra professione ? Svolgete la storia. Vi ritrovate un fatto,
» che possa giustificare la speranza di pregiudicare le menti
» dei Senatori con siffatta allusione ? No. Ah ! In quei
» giorni , nei quali ogni cittadino stava a fianco dell'altro,
» e si spalleggiavano vicendevolmente , e il loro sangue
» si frammischiava nell'ardore della battaglia , e colle loro
» spade guadagnavano la libertà del paese , si domandava
» forse , sei cattolico ? sei protestante ? Avete dunque già
» dimenticato i nomi di Kosciusko , di Pulaschi , di La-
» fayette , e dei cattolici francesi , Parlavano allora i vostri
» antenati contro questa Religione , quando gettavano le
» fondamenta di quell'indipendenza che ora godete ? Ne
» incolparono forse Carlo Carroll , quando venne e segnò
» quella gloriosa dichiarazione , ponendo a rischio assai
» più che non tutti gli altri deputati assieme ? No , non
» abbiamo ragione alcuna di vergognarci di nostra Reli-
» gione , e tolga Iddio che giammai ciò avvenga di noi !
» Noi Cattolici non rinfiacciamo ai protestanti di leggere
» la versione della loro Bibbia ; poichè , credendo di po-

» terlo fare, non contrastiamo, che il facciano. Ma noi
 » non approviamo siffatta versione — molte altre denomi-
 » nazioni non l'approvano pure — come i Battisti, gli
 » Unitariani, per esempio — ci lamentiamo dunque che la
 » Società delle scuole pubbliche voglia costringerci di leg-
 » gere quella versione contro nostra coscienza, poichè
 » tornerebbe ciò a danno della Fede, che rende l'uomo
 » piacevole dinanzi a Dio. Che se, come vi piaccia, noi
 » siamo in errore, tiene la Società diritto alcuno di farsi
 » nostra guida? Sono essi infallibili? Dovrebbero dunque
 » riconoscere i diritti di nostra coscienza, come noi rico-
 » nosciamo i loro. Ma ponete mente, o Signori, alla loro
 » condotta, e vedrete come si contradicano. Jeri innanzi
 » al Comune Consiglio, alla presenza di molti Ministri,
 » eloquentemente dinunziavano l'esclusione della Bibbia
 » dalle scuole: oggi tutti ossequiosi dinanzi al Senato di-
 » cono: Signori, se ci date autorità di escludere la Bibbia,
 » vi diamo guarentigia che ciò verrà fatto. Uditc, uditc
 » come pieni di tenerezza esclamino. Ah! che amarezza il
 » dovere lasciare quella versione, la consolazione di molti
 » nella morte, la sorgente di speranza nella vita, quella
 » versione, che ovunque fu propagata, ivi fiorì la liber-
 » tà; e donde venne esclusa, là regna oscurità e dispo-
 » tismo. Ora volgiamo gli occhi a queste traduzioni della
 » Bibbia. La prima fù quella di Tyndall, poi quella di
 » Coverdale, e quindi la Bibbia detta dei Vescovi; que-
 » ste rimasero fino ai tempi di Giacomo il primo, e duran-
 » te tutto quel tempo (un periodo di circa un secolo) se
 » mai v'ebbe epoca di degradazione, e di schiava sotto-
 » missione al tirannico potere d'Inghilterra, fu quello
 » senza paragone. Al fine di questo periodo, una nuova
 » traduzione venne fatta, e dedicata al Re (1). Tutti sanno
 » come Giacomo fosse uno dei più poveri della povera raz-
 » za, dalla quale discendeva. Tuttavia, nella loro dedica,

(1) Si scoprì, che la sola regola di Fede e di pratica era stata tutto quel tempo piena di errori e di corruzione.

» i traduttori destinati a correggere la regola di Fede con
» una nuova traduzione, lo chiamano, il Sole *nella sua for-*
» *za*, e che per i molti straordinarii suoi doni potrebbe
» essere denominato « la meraviglia del mondo.» Ebbene,
» nei 60, o 80 anni successivi, quali erano le dottrine della
» libertà in Inghilterra? Fu allora che i maestri di Oxford
» e di Cambridge insegnarono da quella stessa versione il
» dogma della — non resistenza all'autorità reale — che —
» la passiva ubbidienza — era il dovere dei sudditi, — che
» — nessun delitto nè tirannia possibile potrebbe autorizzare
» i sudditi a ribellare. — Dal periodo della riforma fino a
» quello della rivoluzione l'Inghilterra cadde nel più basso
» grado di schiava sottomissione alla tirannica autorità. Fu
» solo ai tempi della rivoluzione che la libertà Inglese, come
» una nave, che riacquista il suo equilibrio dopo avere
» lungamente naufragato, risospinta dalla tempesta si rialzò.
» Ci appongono essi, che abbisogniamo di questo danaro
» a fine di promuovere l'interesse della nostra Chiesa?
» Essi aveano ottenuti dal Comune Consiglio due editti,
» che privavano i parenti in tempo di fame e di disagio del
» pubblico soccorso se non frequentavano le loro scuole.
» Il pubblico fondo viene ora usato a preservare quelle mac-
» chie, con cui cercano di annerare il nome cattolico,
» insistendo che la Chiesa Cattolica sanesce l'ammazza-
» mento degli eretici. Voi asserite che non si può seri-
» vere una storia senza menzionare fatti sfavorevoli alla
» Chiesa Cattolica. Se la cosa così stà, saremo noi co-
» stretti di mandare i nostri figli a scuole che non pos-
» sono insegnare la storia senza calunniarci? Voi dite
» che la Costituzione degli Stati Uniti ha dichiarato che
» nessuna Religione sia stabilita dalla legge, che tutte
» le Chiese e Religioni devono essere sostenute da con-
» tribuzioni volontarie, che nessuna tassa sia imposta a
» favore di alcuna denominazione sotto qualsiasi prete-
» sto. A questa dottrina noi pure sottoscriviamo. E che?
» È questo paese indipendente dalla Religione? È Ateista?

» o professa alcuna religione stabilita? No: ma è un
» paese che non proclama leggi, che risguardino la Re-
» ligione, e mette il diritto di coscienza innanzi ad ogni
» altra autorità, concedendo uguaglianza a tutti, prote-
» zione a tutti, preferenza a nissuno. Noi solo reclamiamo
» il diritto di protezione e non di preferenza. Noi di-
» mandiamo che il danaro pubblico non sia impiegato a
» rovinare la Religione nelle menti dei nostri figli? La
» pubblica educazione, voi dite, è d'un carattere secolare,
» e qualsiasi insegnamento religioso torrebbe ogni diritto
» alla partecipazione del fondo pubblico. Ebbene, la so-
» cietà ha più volte confessato nel suo rapporto di avere
» impartita istruzione religiosa. Avete dunque perduto
» ogni diritto al danaro pubblico. Negate voi d'insegnare
» l'infedeltà? Ora, se un figlio venga educato senza re-
» ligione, che cosa diventa, se non infedele? Qual no-
» zione avrà di Dio, e del Divino Redentore? Della Tri-
» nità, dell'Incarnazione, della Redenzione del mondo
» per mezzo dell'espiazione di Cristo, e di quelle grandi
» dottrine, che sono la base o come la pietra angolare
» della Cristianità? Non abbiamo noi dunque diritto di
» accusare le scuole pubbliche d'infedeltà? Che se l'infe-
» dele manda ivi i suoi figli, perchè nissuna Religione
» vi è insegnata; perchè il membro di una Religione
» dovrà fare violenza alla sua convinzione, e verrà pri-
» vato del diritto di godere simili vantaggi? Leggete le
» vostre carte, ed ivi troverete la vostra condanna; poi-
» chè lo scopo della vostra società viene definito, essere
» quello di piantare i principii di Religione e di moralità
» nelle menti dei figli, che non apparterranno ad alcuna
» denominazione. Il monopolio di 115,000 seudi vi da
» ora il privilegio d'imprimere il vostro carattere singo-
» lare nelle menti di mille e mille fanciulli. Non insegnate
» voi nei vostri libri che il Divino Redentore era un
» uomo di straordinaria penetrazione? È questa dottrina
» da impartire ai nostri figli? Voi insegnate la morale

» senza religione. Non è questo un sogno? Dicono di non
» mentire, ma senza religione non producono una ra-
» gione perchè io non debba mentire, perchè vi è un
» Dio, al quale debbo renderne stretto conto, non è
» questo insegnamento religioso? Io veggio una moltitu-
» dine di figli cattolici, che per la loro povertà dovreb-
» bero essere l'oggetto dell'assistenza pubblica, esserne
» esclusi, e perciò sono costretto di farmi innanzi, e di
» difendere arditamente la loro causa. No, le scuole
» pubbliche non sono di beneficio a noi; fra noi non v'
» ha armonia di sentimento, e non vi mettiamo confi-
» denza alcuna; nè crediamo di potere godere quci di-
» ritto civili e religiosi che ci appartengono, finchè la
» società ritiene il presente monopolio. Tenete pure le
» vostre scritture, ma non forzateci ad abbracciare ciò
» che milita contro la nostra coscienza. Detti! Non vo-
» gliate togliere dai cattolici quella porzione di fondo,
» che da loro avete levata, e trasmetterla nelle mani di
» coloro che non ne ritornano il vantaggio aspettato. »

Scbbene in un paese, ove la maggioranza è Prote-
stante, e da essi sono occupate le prime dignità, non si
potesse aspettare la giustizia che il cattolico richiama-
va, essendo in questi giorni tutte le eresie per così dire con-
centrate in questo sistema di rimuovere la gioventù, per
quanto sia possibile, dall'influenza della Chiesa, tuttavia
il tempo dimostrò quali vantaggi fossero derivati ai cat-
tolici da questi dibattimenti. Prima di tutto generarono
un armonia fra tutti i cattolici, e loro impressero la
persuasione della necessità di un' educazione religiosa,
rischiararono le menti di molti Protestanti, prima preoc-
cupati contro la nostra Religione, palesarono la falsità
dei principii, su i quali i nostri nemici erano fondati,
il nome cattolico acquistò stima fra le famiglie le più
colte, ed imprime ora timore ai cattivi, vedendo alla
testa un Vescovo, che pel suo coraggio, per prudenza,
per dottrina può essere chiamato il martello del Prote-

stantismo. I membri del Congresso lo invitarono a predicare nella camera dei Rappresentanti la domenica, ove con applauso provò, come la Cristianità sia la sola sorgente della rigenerazione morale, sociale, e politica; e con questa riputazione universale gli riuscì di combattere e ridurre in silenzio un editore di un giornale, e di condannare pubblicamente la condotta di una delle gazzette le più popolari degli Stati Uniti, la quale intimoriva tutta la società. I Parrochi secondando con ardore le intenzioni del loro Vescovo intrapresero con ardore a stabilire scuole, ed ora senza esagerazione posso asserire, che quasi ogni congregazione già tiene una scuola sotto la direzione del suo Parroco. Ma non potrei raccontare l'origine e il progresso delle scuole, senza parlare dei conventi e monasteri, essendo a questi l'educazione specialmente raccomandata.

I COLLEGII, CONVENTI E MONASTERI.

Una delle prime cure di Monsig. Hughes era stata l'erigere un edificio, che offrisse opportunità ai parenti cattolici di educare i loro figli con sicurezza della loro fede e morale, e nel quale inoltre venissero forniti di tutte quelle doti, che li abilitasse a prendere parte onorevole nella vita pubblica e sociale. Nel 1839 diede incominciamento al collegio di S. Giovanni in Fordham luogo delizioso, 12 miglia dalla città di Nuova York, avanzando la somma di 112,000 scudi. Il R. Sig. Mons. Closky Americano e già allievo del collegio di Emmetzburch, la cui prudenza, amabilità ed ingegno gli avevano procacciato la stima di tutti i cittadini, ne venne saggiamente eletto Presidente; e sotto la sua amministrazione ottenne tosto un nome illustre, accorrendovi la gioventù da tutti gli Stati Uniti. Lo stato l'elevò a grado di Università, e gli conferì tutti i privilegi annessi. Ma essendo il luogo gravemente indebitato, e mancando sa-

cerdoti , era d'uopo una società , che volesse intraprenderne la direzione , indossarsi tutte le gravezze , e che potesse dare sieurtà di promuovere lo scopo di sua fondazione come collegio cattolico. La numerosa , pia , e zelante comunità della società di Gesù , particolarmente stabilita onde impartire una religiosa ed elevata educazione alla gioventù , che fornì ottimi maestri nelle scienze sia sacre che profane , acconsenti alle dimande del Vescovo , il quale loro trasmise tutta la proprietà , soggetta però al debito di 45,000 scudi , e con condizione , che non potessero usarne per altro fine da quello , per cui era stata acquistata. Quanto questo stabilimento ora fiorisca si può giudicare dal numero degli studenti , il quale ascende a 180. Inoltre i RR. Padri fondarono una scuola giornaliera nella città di Nuova York , e con ammirabile energia v'innalzarono uno splendido edificio a questo fine , il quale può contenere da 700 , a 800 giovanetti. Così questa difficile intrapresa , di cui tanto abbisognavano le famiglie cattoliche onde preservare i loro figli dalla contagione dell'eresia ed immoralità in Paesi Protestanti , venne coll'ajuto e benedizione di Dio felicemente compita.

Nel 1839 erano solamente quaranta o cinquanta Sacerdoti sparsi nella missione , e la Religione non poteva fare progressi senza qualche mezzo permanente per l'educazione di un Clero Diocesano. Convinto di ciò il Vescovo fondò in quell'anno medesimo un Seminario nella parte occidentale della Diocesi. Ma essendo il luogo troppo rimosso dalla Città di Nuova York , i seminaristi furono trasportati nell'autunno del 1841 al collegio di S. Giovanni in Fordham , ove un bel seminario , e un tempio in istile gotico vennero poi eretti colla spesa di circa 40,000 scudi. La grossa somma di 25,717 scudi somministrata dalla Diocesi dimostrò in questa circostanza lo zelo e carità del clero , e delle congregazioni affidate alla loro cura. Un'altra difficoltà molestava la mente del Vescovo,

e questa era il mantenimento del Seminario. Perocchè i Seminaristi erano fino al 1847 quasi esclusivamente educati a sue spese; a questo fine aveva consumato le pie contribuzioni ricevute dall'Europa per mezzo della Propagazione della Fede, e di più consacrato quanto aveva potuto risparmiare del suo proprio danaro. Ma non potendo sostenere più a lungo questo peso, il quale va ogni anno ingrossandosi, abbisognava della zelante cooperazione del clero e dei cattolici. Perciò stabilì, che ogni anno si facesse una colletta a questo scopo in tutte le Chiese della Diocesi.

Nello stesso mentre vedevasi egli circondato da varie classi di persone, le quali chiedevano tutta la sua sollecitudine. Dovea impedire che le figlie doviziose fossero educate in accademie Protestanti; provvedere alle povere figlie emigrate dall'Europa, ingrandire o fabbricare un nuovo asilo per gli orfanelli che più non capivano in quello della città; procacciare un mezzo più permanente per l'educazione dei poverelli; stabilire un ospedale per gl'infermi cattolici, e finalmente estendere la sua cura agli Alemanni, e trovare loro Sacerdoti pratici della loro lingua e delle loro maniere. Chi crederebbe che nel corso di pochi anni un uomo potesse intraprendere, e condurre a termine tante e sì grandi imprese? E pur egli colla sua energia, e perseveranza vi riuscì.

Nell'anno 1840 richiese la Madre Generale delle Religiose del Sacro Cuore di mandargli una colonia di quell'Ordine ammirabile, a fine di prendere cura dell'educazione cattolica delle donzelle. Queste arrivarono nel 1841, ed ora già tengono una comunità di 18 professe, 12 novizie, e tre candidate, e di più due senole frequentatissime dalle figlie dei più illustri fra i Cattolici e Protestanti.

L'anno 1845 si recò in Europa, ed incoraggiò una piccola comunità delle sorelle della Misericordia in Dublino, Irlanda, a voler lavorare nella città di Nuova

York giusta la loro beata vocazione di visitare gl' infermi, instruire l'ignorante nelle massime della dottrina cristiana, e porgere protezione alle serve abbandonate. Queste arrivarono nel mese di Maggio di quell'anno istesso, e vi stabilirono una comunità ferventissima e di grandissima edificazione. Si grande è la venerazione che si hanno attirata da tutti i cittadini, che vestite delle divise del loro Ordine non ricevettero mai insulto alcuno per la città.

Un ostacolo aneora venne ad imbarazzarlo ne' suoi divisamenti, il quale egli sgombrò colla sua fermezza. Le sorelle di Carità di Emmetzburg erano rimaste nella Diocesi circa vent'otto anni soggette ai loro Superiori, dai quali poteano essere a loro beneplacito richiamate. Nel 1836 i loro Superiori avevano dato ordine, che i figli orfani fossero rimossi dall'asilo annesso alla Cattedrale, o se ciò non potesse aver luogo, le sorelle dovessero lasciare l'asilo, e ritornare alla casa Madre, senza averlo prima consultato. Gli orfani nell'asilo ammontavano a circa 300, tra i quali 140 erano, si può dire, bambini. L'asilo inoltre non aveva alcun sostentamento permanente, ma veniva mantenuto con elemosine dei fedeli da un giorno ad un altro. Questa decisione lo travagliava crudamente per non aver luogo dove ricevere quegli orfani, nè mezzo alcuno di sostenerli. Inoltre, siccome i loro Superiori avevano permesso alle Sorelle di prendere cura di questi orfanelli per il corso di venticinque anni, ne' avevano data alcuna manifesta ragione di siffatto cambiamento, Egli non sapeva come spiegare il fatto al popolo, che aveva mantenuto l'asilo per sì lungo tempo. I Superiori pensavano solo a ciò che potesse tornare a bene della loro comunità, mentre egli era obbligato di pensare al bene della Religione nella sua Diocesi, ed ai mali che deriverebbero da sifatta determinazione. Frattanto le sorelle di Nuova York prese da pietà per i poveri orfani fecero manifesta

al Vescovo la loro volontà di rimanere sotto la giurisdizione Vescovile della Diocesi, il quale loro rispose che a meno che il loro Superiore le sgravasse da prima, non potrebbe pigliare alcuna determinazione. I Superiori acconsentirono alla loro domanda, ed una trentina fra quarantacinque ne ottennero la dispensa. Ora esse formano una Comunità separata avendo rinnovato il loro voto dinanzi al Vescovo come loro Superiore. Esse non hanno cambiato le loro regole, nè il loro abito, nè il loro nome, questa è la sola differenza, che il Vescovo di Nuova York è ora il loro Superiore. Sua Santità ne venne tosto informata, ed approvò il cambiamento. La loro Comunità è ora composta di 72 e tengono 14 numerosissime scuole, 3 asili per gli orfani, un'altro per i mezzi orfani, e di più una illustre accademia ove comunicano ogni cultura a 100 allieve. Un altro asilo è stato compito l'anno scorso capace di contenere mille orfanelle.

Ognuno poi sa quali vantaggi abbiano arrecato i Fratelli delle Scuole Cristiane a tutta l'Europa, e specialmente alla Francia. Imperocchè era cosa difficile il provvedere all'educazione di quella classe, che è sì numerosa in ogni paese, e che per altra parte non potrebbe a cagione di povertà mettere i figli nelle Accademie, ed università. La Religione cattolica ha sollevata questa classe infelice, ispirando il suo zelo e carità a questi buoni Fratelli, i quali non per mercede ma solo portati dall'ardentissimo amore verso il loro prossimo e solo contenti del loro vitto frugale, e del loro umile vestire dedicano tutta la loro vita alla fastidiosa carriera dell'educazione elementare. La città di Nuova York ora benedice le fatiche di questa utilissima comunità la quale ha stabilito un convitto per coloro che vogliono essere educati per le arti ed il commercio a prezzo moderatissimo, e di più tre numerosissime scuole giornaliere.

Ciò che a lungo tempo rammaricava il cuore del

Vescovo era il vedere la condizione deplorabile dei poverelli nelle loro infermità. Erano questi costretti a grave spesa o delle loro povere famiglie o dei loro amici di essere portati nei pubblici ospedali, ove erano attesi da persone, la cui simpatia era contraria alla loro fede, e molti con istento ottenevano un Sacerdote, molti poi morivano privi dei Sacramenti. Perciò in una pastorale esaltò la carità e lo zelo del clero e del popolo; e finalmente conseguì di potere stabilire un ospedale cattolico, il quale è diretto dalle Suore di Carità.

Ora solo mancava una società per la popolazione Alemanna. Questo popolo amantissimo del suo linguaggio nativo, di maniere e costumi molto differenti dalle altre nazioni, desideroso di avere Chiese sue proprie e ministri del proprio paese, stava a cuore del Vescovo. Perciò ottenne i Redentoristi, i quali col loro zelo e colla loro assiduità hanno già edificate più Chiese per tutta la Diocesi, e di più iuviano quà e là Sacerdoti a visitare i loro concittadini sparsi nei villaggi, onde raccogliarli, ravvivare la loro fede, e loro porgere le consolazioni di nostra Religione.

Così in dieci anni ebbe i suoi voti compiti, ed ora lo rallegra il pensiero di avere una Diocesi la più fiorente, e di vedere le sue fatiche benedette dal Cielo.

Il bene però prodotto da queste istituzioni sarebbe stato distrutto, se non ne fossero state svelte quelle male pratiche, che si erano introdotte nella Diocesi. Nel seguente articolo io racconterò l'origine e i danni di questi abusi, e con quanta sapienza il Vescovo gli abbia riformati.

LA DISCIPLINA.

L'origine del diviamento dalle leggi ordinarie e dagli usi della Chiesa Cattolica, può essere rintracciata a' quei tempi nei quali veniva questo ampiamente compensato dalla costanza, dalle privazioni e patimenti, ai quali

i suoi figli furono per generazioni e secoli esposti sotto il governo Inglese. Imperochè le leggi le quali ascrivevano a delitto ai ministri di nostra Santa Religione il celebrare; che li bandivano dalle loro terre e dalle loro case: che loro rapivano i templi eretti dalla pietà e zelo dei loro antenati, e loro non lasciavano altro luogo ove offerire il sacrificio a Dio, ed amministrare i Sacramenti al loro gregge, aveva necessariamente privata l'amministrazione dei Sacramenti di molti riti e di ogni esteriore solennità. Ora gli usi, i quali prevalevano sotto il dominio Inglese, erano i primi ai quali eransi accostumati i cattolici nell'America. Non era possibile, nè spedito di mettere in vigore prematuramente le leggi della Chiesa in mezzo alle nuove circostanze del paese. Quindi i Vescovi di Nuova York avevano tollerate dalle pratiche, che la Chiesa non aveva mai approvate, finchè miglior ordine vi potesse essere ristabilito. I Battesimi si amministravano nelle case private, e non sempre con quella riverenza che si conviene ad un Sacramento; persone di ambi i sessi osavano soventi presentarsi al parroco per un secondo matrimonio, mentre essi bene sapevano essere ancora tenuti dal primo contratto, la cui esistenza o nascondevano, o apertamente negavano; e ciò si faceva con tale precipitazione, che nè il Sacerdote aveva tempo d'informarsi del carattere e condizione d'ambedue le parti, nè i contraenti potevano essere disposti a ricevere questo sacramento nella maniera prescritta dalla Chiesa. A fine di riformare questi abusi il Vescovo prescrisse, che non si dovesse più battezzare nelle case, se non in caso di troppa lontananza dalla Chiesa, o in pericolo di morte: che in tutte le chiese venissero tosto eretti fonti battesimali, che i battesimi fossero con somma esattezza registrati: proibì inoltre, che i Sacerdoti stringessero alcuno in matrimonio, se non erano stati avvisati quattro giorni almeno innanzi alla celebrazione: in caso poi di matrimonii fra i catto-

lici e protestanti, i quali sono tollerati con grave dolore e rincrescimento della Chiesa, il Protestante dovesse fare solenne promessa di lasciare al cattolico intiera libertà di coscienza, e il diritto di praticare i doveri di Religione, e che tutta la prole sarebbe battezzata e educata nella fede cattolica; e ciò sotto pena di gravi censure.

L'altro soggetto, al quale diresse la sua attenzione, è l'esistenza ed i mali che nascono dalle società segrete, le quali professano generalmente un oggetto di beneficenza a fine di procacciarsi così nuovi membri, e sotto questo aspetto raccomandare al pubblico favore siffatte associazioni. Tutti i Cattolici ben sono d'avviso non potere essi venire ascritti come membri di queste società; perchè queste non possono accordarsi coi doveri di quella gran Società universale, la Chiesa, fondata dal Redentore, la quale abbraccia quanto di bene l'uomo può compire quaggiù in terra. Che se queste società si propongono alcun bene speciale, come loro scopo, a meno che tutti i loro doveri siano pubblici e liberi, i fedeli dovrebbero starvi guardinghi, per non venire implicati in trame, le quali potrebbero tornare fatali alla loro salvezza, avendo più volte a violare le leggi di Dio, e forse anche quelle del paese, ed essendo di più costretti a prendere solenne giuramento vietato dalla Chiesa. Il Vescovo proibì ai Parrochi di amministrare alcun sacramento ai membri di queste società, e di celebrare loro le esequie, se prima non avessero rotto ogni legame con esse; pronunciando solennemente che qualunque Sacerdote disprezzasse o trascurasse questo regolamento, non sarebbe più tenuto degno di esercitare il santo ministero.

Una delle questioni poi, che più s'opponivano alla prosperità della Religione era l'amministrazione della proprietà ecclesiastica. In America non vi sono ancora in generale fondi stabili, benefizii, legati pii, coi quali il clero e le Chiese siano mantenute: perciò, quando dico pro-

pietà ecclesiastica, io intendo tutto ciò che il popolo contribuisce per motivi o fini religiosi, come le chiese, cimiteri, rendita de' banchi, collette, e sacri ornamenti.

Secondo le leggi della Chiesa e l'usanza di tutte le nazioni, questa proprietà sebbene debba essere protetta da leggi umane; tuttavia, avendo una volta preso esistenza in forma, e per fini di Religione, non è più considerata nelle leggi canoniche come proprietà del Vescovo, nè del clero, nè del popolo, ma come proprietà di Dio, la quale si deve usare per fini religiosi a vantaggio di tutti. Quindi l'amministrazione di questi beni importa una gravissima responsabilità, non potendo essere questi violati, nè alienati, o scialacquati senza nuovo delitto di sacrilegio. Di fatti noi leggiamo nei canoni della Chiesa, non potere i ministri stessi dell'alta Gerarchia prenderne l'amministrazione, se prima non avessero fatto giuramento di amministrare rettamente questi beni, conservarli, e trasmetterli per fini ed usi di religione.

Un sistema affatto singolare, derivato forse dalle circostanze dei tempi, avea preso radice nella diocesi di Nuova York come in tutta l'America, di commettere cioè il maneggio della proprietà ecclesiastica nelle mani de' secolari, i quali venivano generalmente designati col nome di *Trustees*. Aveano così i primi cattolici imitato piuttosto gli esempi delle altre denominazioni protestanti, e deviato dai saggi provvedimenti della Chiesa; nè solo la Religione in generale ne soffriva grandemente, ma la pietà e il carattere di coloro stessi, i quali di tempo in tempo erano scelti a questo maneggio, perocchè essi generalmente venivano a perdere ogni sentimento religioso, e cadevano sovente nell'infedeltà. Questo sistema cagionava risse, contese, scandali nelle congregazioni; le Chiese erano divenute case di traffico; i ministri dipendenti dall'avarizia dei *Trustees*, e se colle loro maniere piacevoli attraevano molto popolo, e fruttavano loro molto danaro, erano amati, ossequiati, applauditi; al contrario sebbene pii,

dotti, assiduamente affaticati nell'esercizio del loro ministero erano in ogni maniera molestati, disprezzati; la proprietà poi era sovente o trafficata a bene delle loro famiglie, o trascurata in maniera, che tutte le Chiese si trovavano ingombrate di debiti, e molte perciò esposte al pubblico incanto. Alcune avevano 60,000, altre 50,000, altre 20,000 scudi di debito, e la Chiesa di S. Pietro n'era aggravata dell'enorme somma di 160,000 scudi, mentre la proprietà appena valeva un terzo di questo danaro. Si aggiunga poi che gran parte di questo danaro era stato tolto in prestito da povere famiglie, le quali mettevano i loro risparmi più volentieri nelle Chiese, perchè il nome di proprietà ecclesiastica loro dava maggior sicurezza; ed ora si vedevano nella loro vecchiaja, e nei disagii privati non solo di ogni interesse, ma in pericolo di perdere affatto tutto il loro danaro. Mali sì gravi non potevano a meno che rattristare la mente del Vescovo; ed era necessario mettervi pronto riparo, e nello stesso mentre affacciare ogni contrarietà, opposizione, ed odio di coloro, i quali tenevano a questo sistema.

In questa occasione Monsig. Hugues manifestò l'energia del suo carattere, ed una singolare prudenza. Richiese prima da ogni persona il registro di ogni proprietà ecclesiastica; ivi notassero quanto appartiene alla Chiesa — l'origine — la situazione — il santo sotto il cui patrocinio venne dedicata — lo stile d'architettura — calici — vestimenta. — Dichiarassero distintamente ciò che riguardasse al ministro, e ciò che appartenesse alla congregazione — ad ogni visita annuale del Vescovo tenessero pronta una sinopsi delle finanze della Chiesa — la rendita — le sue provenienze — le spese; a questo fine dovessero avere accesso ai libri del tesoriere, e a tutte le adunanze e determinazioni dei *Trustees*. In questa maniera venne via sradicando i mali che affliggevan le Chiese, e stabilì in breve l'indipendenza delle proprietà dall'arbitrio dei secolari, essendo a quest'oggi tutte le Chiese già registrate nei pubblici

monumenti a nome del Vescovo della diocesi di N. York. Il clero cooperò maravigliosamente col Vescovo nell'adope-
rarsi a sgravare le loro Chiese dai debiti , e si affaticò con
tanta assiduità, che oggi sono tutti fuori del pericolo di
essere vendute. La Chiesa istessa di S. Pietro la quale mag-
giormente pericolava di essere occupata da un ministro
protestante , o di essere scambiata in casa di commercio è
ora, si può dire, riscattata nel breve spazio di un anno dalla
generosità dei fedeli , ed dallo zelo infaticabile del suo Pa-
store Guglielmo Quinn. « Le gravezze che opprimevano
questa Chiesa (così parlava ultimamente Monsignore alla
Congregazione) mi hanno afflitto fin dal principio del mio
Vescovato , ma ora , che sono per allontanarmi da voi
solo per breve tempo , io parto raeconsolato dal suo ri-
dente aspetto. Sì , con singolar gioja comunicherò a Sua
Santità quanto questa Congregazione ha in pochi mesi ope-
rato in riscattare questo nobile edificio , ed invocherò
l'Apostolica Benedizione sul suo Pastore , e su questo de-
votissimo gregge. »

In questo mentre il numero dei fedeli andava multi-
plicandosi in maniera straordinaria , si formavano per ogni
dove nuove congregazioni , e nuove Chiese erano erette in
ogni passo. Sì gravi erano le cure che ogni dì pesavano
sul Vescovo , che più non poteva sostenerne le fatiche ,
onde i Vescovi adunati nel Concilio di Baltimore di comu-
ne accordo determinarono che la diocesi fosse divisa , e
supplicarono Sua Santità Pio IX. che si degnasse di creare
due nuovi Vescovati. Il Rmo Sig. M. Closcky , i cui me-
riti io ho sopra descritti fu eletto Vescovo di Albany.
Questa diocesi ora comprende quella parte dello stato di
Nuova York , che giunge al Nord, ed all' Oriente fino
ai confini dello stato , e si estende al Sud fino al qua-
rantesimo secondo grado di latitudine settentrionale , ed
all'Ovest termina ai limiti orientali delle Contee di Cayuga,
Tompkins e Tioga. Il Revmo Signor Giovanni Timon , uomo
veramente Apostolico , di nazione americano e membro il-

lustre dell' ordine della Missione fu consacrato Vescovo della Diocesi di Buffalo , la quale è situata all' Ovest dei confini orientali delle Contee di Cayuga , Tompkins e Tioga. La Diocesi poi di Nuova York fù eretta in Arcivescovato l' anno scorso.

Ora ; lettori stimatissimi , rivolgete indietro lo sguardo , e paragonate la condizione della Diocesi di Nuova York allorchè il Revmo Arcivescovo Huglus fù nominato Amministratore , colla situazione presente. Allora non aveva alcun religioso stabilimento nella Diocesi , fuori delle Suore di Carità , scarsi erano i Sacerdoti , poche le Chiese , nessun collegio , nè seminario , nè ospedale ; ora , non comprendendo le due nuove divisioni di Albany , o di Buffalo , la Diocesi sola di Nuova York conta

Chiese	67
Cappelle	5
Stazioni	50
Sacerdoti	100
Seminario	1
Seminaristi	34
Collegii di giovani	3
Accademic per le figlie	6
Ospedale	1
Case delle suore di Carità	15
Popolazione cattolica	225,000

Ringraziamo adunque Iddio , che abbia versato i suoi favori su questa Diocesi , e specialmente che ci abbia donato per Vescovo un uomo così grande , la cui memoria risuonerà sempre dolce a tutti i Cattolici , il cui nome vivrà immortale nei fasti della Storia della Chiesa Americana. Sì , egli è caro ai Cattolici , è venerato dai Protestanti ; e bene lo attesta l' abbondante elemosina di ~~15,000~~ 1,500 scudi a prò delle suore della Misericordia , che ottenne nell' ultima sera nella cattedrale ripiena di Protestanti , ove con

singolare eloquenza deserisse le eagioni del declinare del Protestantismo ; lo attestano il numero dei convertiti, che persuasi dal suo ragionare abraeeiarono la fede cattoliea, lo attestano le dimostrazioni che tutto il Clero ed il popolo gli fecero alla sua Partenza , aecompagnandolo in maniera di trionfo sul vapore , e con acclamazioni augurandogli una prospera navigazione.

Io conehiuderò il mio raeeonto colla deserizione della ealdissima devozione dei Cattoliei Americani verso Sua Santità Papa Pio IX.

DEVOZIONE DEL CATTOLICO AMERICANO VERSO PAPA PIO IX.

La Sede Pontificia, che come il fuoco del Sole trasmette incessantemente i suoi raggi intorno a tutte le nazioni , ove i cattoliei si trovano diramati , venne in questi ultimi anni quasi bersaglio delle passioni umane travagliata ed oppressa. La storia ricorderà ai posteri nelle sue pagine di tristezza , che un Pontefice sì buono e così grande , che voleva promuovere la felicità del suo popolo , dovette riparare sotto il tetto di un Principe straniero , onde fuggire la morte , che forse lo minacciava ; che in contraeambio della magnanimità e bontà dimostrata a' suoi dovette traeannarsi il calice amarissimo dell' ingratitude. Le nazioni fremettero di sdegno alle nuove del rivolgimento di Roma , s' inorridirono al vedere , come quelli evviva , quelli encomii , che festeggiarono i primi giorni veramente gloriosi del suo Pontificato , si scambiarono tosto in grida di morte , e una gran parte de' suoi lo abbandonarono nella sua seiagura. Lo stato Romano , del quale il Sommo Pontefice è per ogni titolo legittimo possessore , più che non aleun altro principe sulla terra , a lui appartiene non come individuo , non perè di famiglia reale , ma come capo della Chiesa ; e i duecento milioni di cattolici , che si trovano sparsi per le diverse regioni di questo globo , furono indignati a vedere il loro Principe scacciato. Sì , tutti sentono , che

questo è un suolo sacro , dove riposano le basi della loro Fede , le più care memorie de' nostri antenati , le reliquie dei campioni di nostra Religione , i trionfi del Cristianesimo , e tutti arditamente gridano : si conservi l' indipendenza della Sede Romana. Oh ! se a questi di un appello fosse fatto a tutta la cristianità ! Vedresti dalle più lontane parti mille e mille fedeli inondare questa terra non per invadere , non per rapire , non per sconvolgere , ma per sostenervi il suo legittimo possessore , il Capo della Chiesa , e dimostrare che la Sede Romana tiene sudditi fedeli pronti ad incontrare ogni pericolo in sua difesa. Che se l' Italia mentì nella sua gioja e nelle sue pubbliche dimostrazioni , altre nazioni espressero e mantennero sempre quei sentimenti , che ogni Cattolico deve nudrire. E quì mi è cosa consolante il dovere raccontare , come il popolo Cattolico d' America , sebbene piccolo in numero , ove si paragoni alla popolazione degli Stati Uniti , in mezzo ai rumori , con i quali i Protestanti cercavano di scoraggiare gli animi , abbia arditamente pensato , e con qual calore e indipendenza abbia parlato in favore della podestà della Sede Romana. Leggete le orazioni che furono in quelle circostanze recitate , svolgete i fogli che furono pubblicati , e vi scorgerete quello spirito , che già scintillò nei petti dei primitivi Cristiani. « Pio IX (già scriveva il Sig. M. Master , un convertito , ed ora acerrimo difensore del cattolicismo nella città di Nuova York ai 29 Dicembre dell' anno 1848 ,) come Sacerdote divoto , come Prelato , come capo delle pubbliche istituzioni , come diplomatico innanzi alla sua elevazione alla Sede Suprema della Chiesa ebbe abbastanza opportunità di conoscere ed imparare il cuore umano. Una vita di cinquant'anni fu sufficiente per insegnargli , come gli uomini corrispondano alle misericordie del Signore. Egli bene s' aspettava ingratitudine e non s' ingannò. Chi non rimembra la sua tenera allocuzione , nella quale pieno di dolore ma non con sorpresa selamava : *Popule meus, quid feci tibi, aut in quo contristavi te?* « Pio nono piange nel Quirinale,

» e forse già fuggitivo in terra straniera , ha appeso la sua
 » arpa presso le acque di Babilonia. Ed ora , che il Vicario
 » di Cristo non trova più riposo nella sua casa , nè signori
 » nè grandi stanno pronti ai suoi comandi , alcuni uomini
 » detti saggi lo biasimano di quanto ha fatto. Questi uomini
 » *prudenti* così scrupolosi nell'offendere le podestà del seco-
 » lo , e nell'anticipare i loro piaceri , avrebbero altra-
 » menti accomodate le bisogne della Chiesa, se avessero
 » regnato in luogo di Pio IX. Davvero ! se fossero stati
 » nella persona di S. Ildebrando avrebbero diversamente
 » operato col Germano Enrico : e se avessero tenuto il
 » triregno in luogo di S. Pio V. avrebbero altramente trat-
 » tato col Turco : sì , se fossero stati in luogo di Nostro
 » Signore , non sarebbero giammai stati messi in croce.
 » Sembra oggidì essere già cosa definita , che il dominio
 » temporale del Papa a Roma ha cessato , come già la
 » razza degli Stuardi si dileguò dall'Inghilterra , o quella ,
 » forse , dei Borboni dalla Francia. Ma allorchè la furia
 » delle umane passioni e la profondità diabolica dell' in-
 » fedeltà avrà solo bagnata la polvere accumulatasi intorno
 » alla rocca del Trono Pontificio , e permetterà al Grande
 » e Santo Pio di continuare la sua opera , seduto con
 » volto sereno sul suo trono , benedicendo il suo popolo ,
 » onorato ed ubbidito , allora forse i cattolici , che pos-
 » sono essere stati portati via dalla novità delle idee , ri-
 » getteranno le loro opinioni di vedere il Papa spogliato
 » del suo dominio temporale , e rifletteranno , se la Pro-
 » videnza abbia , o nò avute le medesime ragioni di pre-
 » servare il temporale dominio in questi tempi , come già
 » esistette , quando S. Ildebrando in mezzo alle persecu-
 » zioni ed all' esilio , combattè con tutto il potere della
 » Chiesa , o quando Alessandro III. tre volte fuggitivo
 » dinanzi a' suoi nemiei , e tre volte col fulmine della sua
 » scomunica ricoprendo la campagna Romana dei loro ca-
 » daveri divorati dalla Pestilenza ritornò tre volte al suo
 » trono camminando sull' aspide e il basilisco , e premendo

» sotto il piè il leone e il dragone. In quanto a noi, te-
» niamo per certo essere l'abolizione del dominio tempo-
» rale del Papa una politica impossibilità, noi conside-
» riamo il destino e la durata del mondo come strettamente
» collegati col trono del Papa. »

Questi sono i sentimenti usciti dalla penna Americana, ed applauditi. A questi giorni pure il Dottore Cummings, già distinto allievo di Propaganda, con molta eloquenza pronunziò dinanzi ad una numerosa udienza nella città di N. York un'orazione, nella quale svolgendo la storia provò, come il temporale dominio del Papa fosse necessario all'indipendenza della Chiesa, e queste stesse persecuzioni tornerebbero un dì a gloria di Pio IX. e al trionfo del Cristianesimo. Venne questa ricopiata in molti fogli, e periodici, e riscosse l'ammirazione universale. Non era però maraviglia l'udire sì nobili sentimenti, e il vedere una sì ferma aderenza alla Sede Pontificia, perchè eravamo diretti ed infiammati dall'inerzia del nostro Arcivescovo. Egli ne' suoi scritti, nelle sue orazioni, nel suo conversare aveva a tutti aperta la sua mente, e giammai aveva dimostrato timore in mezzo a tutti gli avvenimenti, che ad ogni arrivo d'Europa frastornavano gli orecchi. Ammaestrato dalla storia, e riposando sulla Provvidenza era più che mai persuaso, che la Santa Sede deve possedere una terra indipendente, onde amministrare liberamente gli affari di tutta la Cristianità. Perciò rigettava tutti i rumori, ed arditamente ribatteva gli errori, che venivano insinuati negli animi dei cattolici. Io non posso meglio descrivere l'ardore, con cui in quei giorni di comune tristezza sostenne la causa del Sommo Pontefice, che con mettere dinanzi agli occhi la sua orazione recitata estemporaneamente nella Cattedrale il 18 Gennajo dell'anno 1849, la quale fu pubblicata il giorno seguente nel Tribuno, un giornale che ha nome di essere radicale.

» Vi sono tempi nella storia della Chiesa, nei quali
» gli uomini sono così agitati dallo sviluppo delle umane

» passioni, e dei loro progetti, che è necessario, o spe-
» diente almeno, a coloro che credono, di richiamare
» alla memoria i primi principii. Imperocchè i principii
» sono eterni ed immutabili, laddove ciò, che non è
» principio, è necessariamente soggetto alle vicissitudini
» dei tempi e delle circostanze. Ma recentemente, noi cat-
» tolici esultammo forse con gioja presuntuosa, all'ap-
» parente favore con cui il mondo sembrava riguardare
» la nostra Religione e la nostra dottrina. Allo stesso
» mentre ogni vento dell'Oriente ci portava nuove di ac-
» quisti fatti al gregge di Cristo, e di uomini i più rag-
» guardevoli per la loro dignità, potere, educazione, e
» nobiltà. Oggi stesso possiamo annoverare nel periodo
» di pochi anni circa cento ministri Protestanti, che go-
» devano la più alta riputazione prima del loro cambia-
» mento, i quali hanno abbandonato i beni di questo
» mondo, ed abbracciata la povertà della croce cattolica.

» Noi, forse, abbiamo preso diletto in questi eventi,
» supponendo, che Iddio volesse aprire alla sua Chiesa
» una gloriosa carriera di prosperità, e che da questo
» tempo in poi le menti dubbiose, e i sistemi eteroge-
» nei si stringerebbero assieme intorno alla sua dottrina,
» e ne deriverebbero una nuova vita. Ma, mentre ci ral-
» legravano questi sentimenti, nuove ci arrivarono, che
» il Supremo Pastore della Chiesa, il Pontefice, la cui
» elevazione era stata applaudita dai Cattolici e Prote-
» stanti; da tutte le nazioni civilizzate del mondo — quel
» Pontefice che il primo intraprese di riconciliare la ve-
» rità della Religione coi migliori interessi dell'umana
» libertà — quel Pontefice che incominciò il suo regno
» coll'allargare la libertà del suo popolo, aprendo le porte
» della prigione di cattività politica, e del reo, perchè a
» ciò l'inclinava la sua pietà — che questo stesso Pon-
» tefice per ora fuggitivo, e questo stesso popolo lo ha
» cacciato via dal sepolcro di S. Pietro, e vi ha collo-
» cato in guardia i suoi sacrileghi satelliti.

» Ciò non ci fa sorpresa: perchè non è la prima
» volta che i Papi furono espulsi dalla capitale del mondo
» cattolico. No Cristiani, io non veggio ragione per cui
» questi eventi ci debbano scoraggiare. Al contrario, se
» vi ebbe un periodo nei tempi moderni, nel quale un
» Cristiano debba gloriarsi, è questo che presenta il su-
» premo Pastore della Chiesa oppresso, perseguitato. Im-
» perocchè riflettete, che il difetto attribuito ai suoi pre-
» decessori era una certa specie di avversione al progresso
» della libertà: Egli al contrario fu salutato con accla-
» mazioni, come il rigeneratore della politica della S. Sede
» avendola allargata alle circostanze dei tempi. Il risultato
» non si deve dunque ascrivere a colpa del Papa. L'opi-
» nione di coloro che ragionano giustamente è contraria a
» questa empia persecuzione, riguardandola come un af-
» fronto fatto alla loro causa comune; e persino gli ar-
» denti amici della libertà inorridiranno spaventati alla vi-
» sta degli eccessi commessi.

» In quanto a noi, ci racconsoliamo colla persua-
» sione, che questa forsennata fazione prepotente non ri-
» riuscireà ne' suoi divisamenti contra l'Unto del Signore.
» Perchè Iddio non abbandona ciò che ha stabilito a durare
» eternamente; onde la contesa sarà tra l'usurpatore sacri-
» lego, e il Signore dei Cieli. E sì grande è la nostra
» fede, da credere, che qualora i mezzi umani manchino,
» Iddio manderà, come già nei giorni di Pietro, un an-
» gelo ad assicurare la libertà del capo della Chiesa, ed
» a fulminare le sue vendette sopra i suoi avversarii.
» Molti fra voi, forse, si ricordano della prima rivolu-
» zione Francese, quando Pio VI. fu traseinato via dai
» suoi Stati, e morì in prigione: quando Pio VII. fu
» eletto, non sul suolo degli Stati Romani, ma nell'esi-
» lio, e quindi aneli'egli bandito, sebbene il padrone
» della sua libertà affettasse verso di lui la più grande
» amicizia. Noi abbiamo veduti questi avvenimenti. E
» qui vi racconterò un fatto che rischiarirà quanto ho detto.

» L'imperatore della gran Repubblica Francese si lusingava di costringere il Papa a risiedere nei suoi domini, ascrivendogli il più splendido stabilimento ed una rendita molto maggiore di quella, che la povertà degli Stati Romani gli fruttava: perchè l'imperatore era non solo guerriero e conquistatore, ma gran politico, ed assai bene comprendeva quanto gli giovasse l'avere a suo comando la penna e la voce di quel debole Vecchio, che il mondo Cristiano venerava come il capo di tutti i pastori. Egli credette di piegare la mente del Papa ad acconsentire ai suoi progetti in prigione. Un giorno, con molta sagacità gli mandò uno dei suoi segretarii, a porgergli i suoi ossequii, interrogarlo di sua salute, e richiederlo se abbisognasse di cosa alcuna, e se Sua Maestà gli potesse rendere la sua condizione più piacevole. Il Papa comprese l'ambasciata, e in un linguaggio, che dimostrava sovrastare i Pontefici agli imperatori, ai re, ad ogni umano potere, rispose « Dite a Sua Maestà, che le sono grato per la memoria che tiene di un povero vecchio in prigione: quanto alle mie necessità, non ne sento alcuna. La mia veste è lacera, è vero, e se avessi i mezzi, potrei ingannare le ore di mia solitudine col rappezzarla. » Il segretario ne riportò la risposta all'imperatore, e gli diceva: che potete voi ottenere da un vecchio che non comprende il suo interesse? In verità, nulla poteva egli ottenere da lui. Egli è segregato da questo mondo, tolto in ciò che riguarda gli Stati Pontificii, sui quali esercita il potere temporale. Egli non è disceso da una lunga linea di illustri antenati, nè può trasmettere il potere alla sua posterità. Egli è un uomo solitario, innalzato dal suo merito per mezzo della Provvidenza Divina, a riempire una dignità, della quale Iddio è il custode, e ne è il vendicatore qualora sia oltraggiata da violenza sacrilega. Oh! come in breve, si scambiò la scena, e quasi in quella maniera, che l'Angelo già colpì Erode,

» quella splendida Maestà imperiale, che aveva sorpreso
» il mondo colle sue conquiste e colla sua politica, fu
» prostrata, e ridotta a scambiare il fragore dell'armi,
» la gloria delle conquiste e lo splendore dell'impero colla
» solitudine, e con una triste abitazione su una nuda roccia.
» E ben sappiamo, che lo stesso Pontefice gli sopravvisse
» a mandargli i ministri di Religione a consolarlo negli
» estremi, allorchè languiva lontano dalle scene della sua
» primitiva grandezza terrena. Allorchè il Papa si stava
» prigioniero, chi avrebbe preveduto questo fine? Io vi ri-
» chiederei di scrivere in carta il nome di Pio IX., gli
» eventi dell'anno 1848, e i nomi di coloro che si mi-
» sero alla testa contro il Capo della Chiesa, e vedrete
» come Iddio disponga d'ambedue le parti, e giustifichi
» alla fine le sue eterne promesse.

» Ognuno naturalmente ama la libertà. Ma noi dob-
» biamo prendere l'uomo, come ora si trova: e l'espe-
» rienza prova, che dal momento, in cui egli riescò ub-
» bidienza a Dio, perdette la libertà, nè ritornerà mai a
» goderla, se non in un grado più o meno conforme alle
» circostanze. Leggete la storia, e vedrete come sotto ogni
» forma di governi, i così detti Apostoli della libertà,
» che eran tali mentre stavano sottomessi ad altri, ap-
» pena hanno toccato il potere, che tentava la loro am-
» bizione, diventano tosto tiranni ed oppressori. Che gio-
» va, adunque, parlare di una libertà, che solo può esi-
» stere nel mondo degli Angeli? Era forse divisamento
» di Dio, che in questo mondo perverso il Supremo Pa-
» store della sua Chiesa fosse un suddito? Se ci teniamo
» alla storia, questa non era certamente la mente del di-
» vin Salvatore, perchè la libertà è essenziale al Papa.
» Iddio giammai permise che i Pontefici adempissero i
» doveri, della loro elevata dignità sotto il sospetto di es-
» servi forzati dall'autorità umana. Rimiratevi nei primi
» duecento cinquant'anni dell'era Cristiana. Quasi tutti fu-
» rono martiri, e in questo tempo, quando non osavano

» di appellarsi al paganesimo ed ai suoi giudici sacrile-
» ghi, dove cercarono essi la libertà? Nelle catacombe di
» Roma, nei monti, nelle solitudini; ma ovunque man-
» tennero la libertà. Ed allorchè, per caso, questa era
» loro tolta, tenevano, che la loro vita non meritava più
» di essere preservata non giovando più alla chiesa, e per-
» ciò suggellavano la loro testimonianza coll'immolarla.
» Dopo quel tempo, non avvisate voi, come Dio abbia di-
» spostato che i Papi acquistassero indipendenza dall' au-
» torità umana, senza alcun loro piano o divisamento
» proprio? Chi, essendo familiare colla storia della ca-
» duta dell' Impero Romano, non iscorgerà la Provi-
» denza divina nel vedere che la forza delle circostanze
» li costrinse, a poco a poco, di assumere la sovranità
» di una piccola provincia nella Penisola d' Italia? Quando
» Costantino e i suoi successori imbarazzati nei bassi in-
» trighi della corte orientale, molestati dalle teologiche
» discussioni, nelle quali presero sì empivamente parte, e
» così suervati da una vita licenziosa, abbandonarono gli
» Italiani in preda alle invasioni dei barbari, noi troviamo
» avere il Papa ripetutamente scritto all' imperatore, sup-
» plicandolo di mandare truppe in sua difesa — queste
» non furono mai spedite — finalmente i barbari stessi
» prendere possesso delle più belle provincie di quell'im-
» pero occidentale, e sebbene Pagani, o Arian di re-
» ligione, presi da riverenza non avere mai osato di
» fissare la loro sovrana residenza nelle mura della città
» eterna. Essi ne furono cacciati, e questa provincia,
» che i Pontefici avevano così acquistata, venne dal gran
» conquistatore dell'ottavo secolo, Carlo Magno, confe-
» rita con un titolo espresso, chiamato dono, ma ciò,
» di fatto, non fu che una ristorazione.

» Da quel tempo i Papi furono sovrani di questa
» provincia limitata, chiamata il Patrimonio di S. Pietro:
» e nel corso dei secoli che intervennero, se risguar-
» date le carte geografiche d' Europa, troverete che non

» vi fu un Pontefice, che abbia ingrandito i suoi domi-
 » nii colla crudeltà, coll'inganno e colla frode. Come
 » mai avvenne, che coloro, che tenevano un potere uni-
 » versale, anche sovra i re, non colsero opportunità di
 » estendere la sfera del loro dominio temporale? La ra-
 » gione si è, che i Papi non furono mai mossi dall'am-
 » bizione di universale dominio nelle cose temporali, come
 » ne sono stati più volte ingiustamente incolpati. Che se
 » talora i Pontefici mancarono, mancarono piuttosto per
 » soverchia pietà.

» Il governo del Papa ha esistito assai più lunga-
 » mente, che non qualsiasi monarchia nel mondo. Non
 » è essenziale che egli sia sovrano di Roma, ma è neces-
 » sario, che il capo della cristianità sia libero, nè sot-
 » tometto ad alcun uomo, sia Rè o Presidente.

» Mi dite voi che i Papi si frammischiaron colla
 » pace di altre nazioni, e intorbidarono altri governi?
 » Io rispondo che non è vero, e solo intervennero, quan-
 » do vi erano costretti dal loro dovere. Non fu l'Europa
 » civilizzata dalla nostra Religione? Nell'Africa, presso
 » le coste del Mediterraneo la civiltà avea incominciato,
 » e progredì, finchè il popolo rimase unito con Roma;
 » ma tosto che quell'unione fu interrotta, la barbarie ri-
 » coprì quelle terre, e da quel periodo fino a questo di
 » la civiltà più non vi germogliò.

» I barbari del Nord, i quali piantarono le loro case
 » sulle rovine dell'Impero Romano, vennero sotto le leggi
 » divine della Chiesa, e colla loro influenza acquistaron
 » incivilimento. La prima e la più grave cagione, che diede
 » origine alle contese, si fu la licenza dei Principi del
 » secolo, i quali sebbene membri della Chiesa, vedevano
 » di mal occhio un altro potere nello stato, che metteva
 » freno alle loro perverse passioni. Non era cosa age-
 » vole l'introdurre fra quel popolo, ed in mezzo ad una
 » sì rozza maniera di sovranità, quella legge che adorna
 » e perfeziona ogni società umana, la santità del matri-

» monio. I monarehi sdegnavano di essere astretti a quelle
 » leggi medesime, che obbligavano il popolo. Non è stato
 » forse per questo riguardo, che il superbo e saerilego
 » re d'Inghilterra s'arrogò l'autorità della Santa Sede e
 » si stabilì capo di una Chiesa? Nella Germania, il capo
 » della eosì detta riforma non lusingava forse i prin-
 » eipi insegnando loro, che siecome la poligamia era stata
 » praticata dai Patriarehi, e la legge divina nè la eo-
 » mandava, nè la proibiva, eosì egli non poteva op-
 » porsi ai loro voleri? Non eoneesse cgli al Landgravio di
 » Hesse la faeoltà di prendere una seconda moglie, mentre
 » la prima aneora viveva? Un'altra eagione fu la correzio-
 » ne degli abusi fra il elero. Il Sacerdote pervertito e il Ve-
 » seovo indegno alzarono sovente la loro voce e misero in
 » opera tutta la loro influenza contro quella Chiesa istessa
 » che gli aveva investiti del loro potere e della loro au-
 » torità. Inoltre un'altra eagione furono i tentativi del
 » Papa nel frenare la tirannia dei Re: ed è eosa singo-
 » lare, che il popolo abbia ora dimenticato, che nei tempi
 » antichi non aveva altro amieo, fuori del Papa. Non
 » è dunque la libertà essenziale al Pontefice? Su questo
 » soggetto non mi molesta aleuna apprensione: poiehè tutta
 » la storia prova, che qualunque volta il Padre dei Fe-
 » deli fu oltraggiato dal potere del seculo, Iddio eam-
 » biò i suoi stessi nemiei in istrumenti di sua ristorazione.
 » Non dieo già che la sua dignità ed il suo uffizio dipenda
 » dall'esser capo degli stati Pontificii. Io so, che i Fe-
 » deli lo riconoseeranno sempre come Pontefice, seb-
 » bene ramingo sugli Apennini. Ma è neecessario alla Cri-
 » stianità, che egli sia libero, e se non v'ha altro stato
 » di mezzo tra il suddito, e il sovrano, allora, io dieo,
 » è d'uopo eh'egli sia sovrano. Iddio eolla sua inter-
 » venzione, e per mezzo d'un'Angelo invisibile farà ma-
 » nifesta la sua giustizia, e gli empìi che avranno invasa
 » l'autorità, e il dominio del Papa, saranno annichilati. »

L'affetto dei cattolici Americani non terminò solo in

orazioni, in applausi, in dimostrazioni di parole, ma venne chiaramente espresso nel dono offerto al tesoro Pontificio da tutte le Diocesi, nella quale circostanza la Diocesi di N. York contribuì la quarta parte di tutto il danaro accumulato.

CONTRIBUZIONE

Delle Chiese degli Stati Uniti, affine di soccorrere

SUA SANTITÀ PAPA PIO IX.

Archidiocesi di Baltimora	2244	48
Diocesi di S. Luigi	953	65
Filadelfia	2784	00
Nuova York	6227	41
Albany	1340	00
Boston e Hartford	3512	25
Pittsburg	1100	00
Cleveland	200	00
Richmond	193	07
Charleston	501	69
Mobile	317	00
Novella Orleans	2100	00
Lousville	601	67
Cincinnati	1421	28
Nashville	62	75
Dubuque	200	00
Milwaukee	157	00
Detroit	374	00
Chicago	637	85
Vincennes	750	00
Buffalo	288	64
Galveston	123	60
totale	25,998	24

A fine di apprezzare il valore di questa somma è d'uopo riflettere, che, sebbene grande sia la ricchezza ed il commercio degli Stati Uniti, tuttavia è paese Protestante, mentre i cattolici sono assai poveri e numerosi, e debbono contribuire per le loro Chiese, il sostentamento del Clero, le istituzioni Religiose. Sì, l'affetto dei cat-

tolici Americani è sincero, e tutti pieni di tenerezza e ardore verso il Sommo Pontefice lo supplicano che voglia benedire la loro Chiesa, e le loro famiglie.

Avrei certamente potuto ingrossare il mio racconto cogli interessanti avvenimenti delle vite illustri del Vescovo Flaget, ma siccome questi vennero comunicati alle lettere edificanti della propagazione della Fede, ed inoltre descritti con molta eloquenza dal Reverendo Monsignor Spalding Vescovo di Louisville nella sua storia della Chiesa di quella Diocesi, perciò coloro che bramano maggiori notizie, le possono attingere a queste fonti.

Dopo aver letto questa narrazione, e rimirato il progresso che la Religione cattolica ha fatto negli Stati Uniti, vi farà, o lettori, una grata sorpresa il riflettere che la storia ecclesiastica degli Stati Uniti abbraccia appena il breve periodo della vita ecclesiastica di un Sacerdote. Imperciocchè il Reverendo Signore Badin il primo ecclesiastico che fu ordinato negli Stati Uniti vive ancora. La nazione Americana adunque non è solamente cospicua per il suo commercio, per la sua popolazione, per le sue maravigliose intraprese, ma è grande specialmente perchè ivi la dottrina del nostro Divino Redentore getta profonda radice, e promette al buon coltivatore una messe copiosissima. Questo suolo apre oggidì non solo un ricovero all'afflitto, al povero, allo sventurato, ma assicura al cattolico la libertà di servire Iddio anche sotto quelle forme esteriori, le quali più dispiacciono agli occhi del nemico di nostra Religione. Qui senza molestia si affaticano assiduamente le suore del Sacro Cuore, della Visitazione, della Carità, della Provvidenza, le Orsoline, le Carmelitane, le suore della misericordia, in questo terreno si propagano i Gesuiti, i Benedettini, i Padri della Missione, i Domenicani e perfino i Trappisti, in fine il nome di Convento, di Monastero non suona odioso all'Americano. Risguardate adunque, Italiani l'Americano non solo con maraviglia ma con tenerezza, e benedite la Provvidenza che vi

abbia donati tanti fratelli, e amici in quell' emisfero , i quali possano colle loro preghiere e colle loro carità al-
legerire i vostri mali , accogliervi banditi dalla vostra pa-
tria, e se oppressi dall' indigenza soccorrervi colla loro
generosità. Affratelliamo sempre più i nostri animi, la
nostra causa è una sola, la nostra speranza è la mede-
sima cioè il Cielo, e tenete per certo che ogni sacrificio ,
ogni offerta che voi donate a fine di promuovere ivi la
Religione non solo vi frutterà una eterna ricompensa, ma
anche quaggiù o voi o i vostri figli vi troverete in qual-
che maniera ricambiati.



IMPRIMATUR

Fr. T. M. Larco S. P. A. M. Socius.

IMPRIMATUR

Fr. A. Ligi Ord. Min. Conv. Vicesgerens.

